

Michele Santoro

conduttore televisivo

«Volevano colpire Costanzo. Vi spiego perché»

ROMA «Quando ho saputo dell'attentato in zona Parioli ho immediatamente pensato a Maurizio Costanzo. Ma poi ho aspettato di avere conferme...»

«L'attentato dell'altra sera a Parioli ha un alto valore simbolico. L'ipotesi principale per me è quella stragista...»

solo Michele Santoro giovedì prossimo farà proprio insieme a Costanzo, una trasmissione per ricordare il giudice Falcone...»

e il buon senso, la saggezza, la moderazione di stati sociali molto ampi. Costanzo rappresenta un ponte nei confronti di persone come me e quindi di istanze più radicali di cambiamento...»

Lo strappo di Ingrao

PIERO SANSONETTI

Perché Ingrao, che è stato il mio primo partner in politica, mi ha dato un'idea di democrazia che è una specie di democrazia...»



NUCCIO CICONTE

Santoro, ritorniamo un attimo all'inizio del discorso qual è questo tuo stato d'animo che ti aveva portato in un primo momento a dire no all'invito di Costanzo per una trasmissione in comune?

Tutti sanno che non sono un professionista della televisione...»

La tua riflessione nasce anche dalle critiche che trasmissioni come la tua hanno avuto: troppo agonistica, troppo urlata.

Al contrario di tanti osservatori...»

Santoro, perché hai subito pensato a Costanzo? Da dove nasceva questa tua sensazione?

Non è venuto in mente perché lo avevo incontrato venerdì mattina...»

Come mai, perché tanta riluttanza? Eppure nelle tue trasmissioni di mafia si è parlato esplicitamente.

Lavorare con Costanzo mi fa sempre piacere. Ma io sto vivendo un momento particolare...»

Giovedì prossimo il rosso e il nero e il Costanzo show ricorderanno insieme Falcone. I tuoi dubbi sono stati spazzati via da quella bomba?

No. Già in mattinata avevo detto di sì. Venerdì pomeriggio i nostri più stretti collaboratori avevano preso contatto per definire la trasmissione...»

L'attentato a Parioli poteva provocare una strage. Gli esperti sembrano ancora indecisi nel definire l'obiettivo.

vo degli attentatori. Tu che idea ti sei fatto? Quella bomba secondo te è stata messa lì per Costanzo?

Non so chi abbia questi dubbi. Da quello che so da quello che ho visto...»

«Maurizio è da tutta la settimana che mi esorta a fare insieme a lui una trasmissione per ricordare Falcone».

no quindi tenute in piedi. Tuttavia obiettivamente il fatto che sia scoppiata una bomba proprio mentre in quel posto stava transitando la macchina di Costanzo...»

I giornali di ieri ricordavano le minacce che il popolare conduttore di Canale 5 aveva ricevuto nei mesi scorsi

la persona che fanno questo mostro, che sono così esposti al pubblico non credo che possano dare grande peso alle minacce che ricevono?

Et, hai ricevuto minacce? Non parlo mai di questo. Non vorrei trasgredire ora questa mia impostazione...»

Obiettivo Costanzo, quindi. Ma perché questo salto di qualità? Per intimorire i giornalisti, la Tv, quanti denunciano il cancro mafioso?

Questo attentato ha un alto valore simbolico. L'altra ipotesi stragista è la principale. Non c'è solo la mano della mafia...»

C'è chi dice che la mafia non agisce fuori dai suoi confini territoriali se non in occasioni straordinarie.

Onestamente non sarei portato a dare eccessiva importanza a questo tipo di valutazioni...»

Ma si disse però che l'auto-bomba che fece saltare in aria Casillo fu anche opera dei servizi segreti...

Appunto. Ma si potrebbe ricordare anche il caso Ambrosoli a Milano. Quando la mafia deve colpire non guarda se uno sta in Sicilia o in un'altra parte d'Italia...»

Chi ti riferisci? Pensi ai servizi segreti?

Costanzo come ha fatto recentemente il giudice Casillo a Roma e il nero che il cambiamento in questo paese non ha significato immediato...»

Il numero di consumatori è più che doppio. Anche a trasmissione specializzate come «Rock Notes» (l'8 gennaio ore 21)...»

considerate. Cito per tutti il fatto che in Italia non si attribuisce nessuna importanza ad un particolare della massima importanza...»

La necessità di un cambiamento è il grande pubblico. Colpire questo uomo significa un po' dare un colpo a questa operazione di collegamento...»

Sì, ma perché Costanzo? Lui rappresenta molto più di altri molto più di me, la televisione con la 1 mausola...»

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

Questa speculazione però forse non basta. Dopo l'attacco a Muro e l'ultimo dei fallimenti...»

Ma non ripescate, citi la probabilità che questa rottura...»

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Rock notes», operazione nostalgia

ENRICO VAIME

Le «operazioni nostalgia» spesso tentate dalla Tv comportano non pochi rischi. Uno è quello di escludere per ragioni cronologiche e storiche una fetta di pubblico...»

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».

«Costanzo è veramente la televisione. Colpire lui, minacciarlo, significa minare un attacco a tutta l'informazione».



Bomba o non bomba, arriviamo a Roma. Inalgrado voi Bombarda non bomba! Antonio De Venticelli

Unità advertisement with contact information for the newspaper's office.

Bomba a Roma



Ottanta chili di esplosivo con una buona componente di tritolo per una «bomba» più potente di quella di via D'Amelio. Sono già pronti alcuni identikit. L'obiettivo sarebbe il giornalista Maurizio Costanzo.



Un anziana donna ferita soccorsa da un poliziotto e da un vigile del fuoco in basso il cratere provocato dall'esplosione

«Attentato mafioso» contro un uomo-simbolo?

Per l'esplosione ai Parioli di Roma le indagini puntano al Sud

Alcuni elementi chiave cominciano ad emergere a ventiquattrore dall'esplosione di via Fauro ai Parioli. Ci sarebbero già alcuni identikit e le indagini si stanno indirizzando al Sud. Sono stati utilizzati circa 80 chili di esplosivo con una buona componente di tritolo, forse compresso nel colano di una Fiat Uno rubata tre giorni fa a Roma. Resta come ipotesi più accreditata quella di un attentato contro Costanzo.

Il palazzo al civico 12 è quello più danneggiato dall'auto bomba. Diciotto famiglie sono state evacuate e tra loro c'è il maggior numero dei feriti: 23 in tutto. L'edificio è stato investito in pieno e sono scattate le finestre. Le parti crollate sono di mattoni e crollate a loro addosso. Anche gli altri palazzi hanno subito danni.

Alessandra Baduel Anna Tarquini

ROMA. A ventiquattrore dall'attentato in via Fauro in mezzo ad una girandola di ipotesi, cominciano ad emergere alcuni elementi chiave. Sarebbero già stati identificati alcuni identikit e le indagini si stanno indirizzando al Sud. Ci sono stati utilizzati circa 80 chili di esplosivo con una buona componente di tritolo, forse compresso nel colano di una Fiat Uno rubata tre giorni fa a Roma. Resta come ipotesi più accreditata quella di un attentato contro Costanzo.

L'esplosione è stata violentissima. Tra gli investigatori che nella mattinata erano tornati sul posto c'era chi aveva visto la violenza di quella di via D'Amelio a Palermo quando s'innescò l'auto bomba. Il giudice Borsellino lo dice. «Volevo dire che questa è stata una bomba di un'altra categoria», dice. «È un fatto che questa è stata una bomba di un'altra categoria». «È un fatto che questa è stata una bomba di un'altra categoria».

Il procuratore nazionale Bruno Siclari: «La mafia tenta di reagire»

Operazione targata Cosa Nostra?

Molti i dubbi e le incertezze

ROMA. Attentato di mafia (di soli mafiosi) o «mafioso» (interrogativo a più che legittimo in un Paese dove per anni l'unico operato è stato il mafioso, pronto ad intervenire a colpi di stragi nel gioco politico. Dubbi ed interrogativi serpeggiano nella mente di quanti magistrati e specialisti da anni seguono l'evoluzione terroristica criminale di Cosa Nostra. Parla il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Giovanni Lombardi, titolare delle inchieste sulle stragi di Capaci (morte di Giovanni Falcone, della moglie e degli uomini di scorta) e di via D'Amelio (morte di Paolo Borsellino e degli agenti di scorta). «Mi sembra molto strano che Cosa Nostra sposti il suo raggio d'azione operativa dalla Sicilia, inoltre non si comprende bene chi possa essere l'obiettivo. Forse si tratta di un attentato dimostrativo. Una tesi suggestiva da non scartare subito. Giovanni Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, ricorda che l'auto bomba dei Parioli scoppia ad un'ora quasi del tutto di notte. Capaci, forse, dice, «si può

Maurizio Costanzo il popolino, gli altri i mafiosi che li trasformano in un talk show in un'aula per denunciare contro la mafia. «Non escludo», dice Vignola, «che nella strategia mafiosa possano essere compresi obiettivi come Costanzo».

«È un fatto che questa è stata una bomba di un'altra categoria», dice. «È un fatto che questa è stata una bomba di un'altra categoria».



Maurizio Costanzo

Il giornalista ascoltato dai giudici sulla mafia, di Aldo Madonia...

«La paura sta arrivando adesso»

Maurizio Costanzo è stato sentito ieri per oltre un'ora dal magistrato Pietro Savitotti. Uscito dal colloquio ha sorriso dicendo: «La paura arriva adesso. Il giudice mi ha chiesto di tutte le trasmissioni in cui mi sono occupato di mafia. Ed in particolare Costanzo ricorda la puntata in cui la moglie di Aldo Madonia chiese clemenza per il marito e prese le distanze da Cosa Nostra».

Costanzo, cosa le ha chiesto il giudice?

«Abbiamo parlato della trasmissione di ieri sera, degli avvenimenti di ieri. Poi delle lettere di minacce ricevute negli ultimi mesi. Ci sono sempre state, però nell'ultimo mese, e mezzo non ce n'è arrivata più nessuna».

È la trasmissione in cui parlò della moglie di Aldo Madonia?

«Sì, certo. Abbiamo parlato in

Allarme nel teatro di Vittoria dove il presidente del Csm stava tenendo una conferenza. Era un timer per caldaia «Vogliono far saltare Galloni» La bomba è finta

VITTORIA (Ragusa). La minaccia di un attentato nel teatro dove stava tenendo una conferenza il vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura Giovanni Galloni ha fatto scattare l'allarme a Vittoria, un grosso Comune in provincia di Ragusa dove il vicepresidente del Csm era stato invitato dall'Associazione culturale di impegno politico per tenere una conferenza su crisi della politica e crisi del sistema».

In un sacchetto di plastica gli artificieri dei Carabinieri hanno trovato quello che a prima vista sembrava un rudimentale ordigno. L'allarme era scattato grazie ad alcune telefonate giunte alle sale operative di polizia e carabinieri e quindi all'irradiazione ragusana del quotidiano *La Gazzetta del Sud*. C'è una bomba nel teatro dove parla Galloni. Ho telefonato ai Carabinieri ma forse non mi hanno creduto. Fate voi. Una voce giovanile senza particolari inflessioni ha scandito con calma la frase, al cronista del giornale siciliano quindi ha maleducato. Erano le 17.45 e la conferenza di Aldo Madonia era iniziata da pochi minuti. I carabinieri sono intervenuti subito mentre la scorta faceva allontanare l'onorevole Galloni e i militari hanno fatto sgombrare il teatro. Vittoria Colonna. Mentre le 180 persone che affollavano la sala stavano ancora lasciando l'edificio, la centrale di piazza S. Giovanni un ragazzo zino ha chiamato i Carabinieri. Venite qui in via Cialdini e c'è qualcosa di strano. Quando i militari sono arrivati nel vicolo laterale al teatro hanno trovato un involucro di plastica. Dentro rinchiuso nella carcassa di un vecchio motorino per il sollevamento idrico c'era però solo un vecchio timer per caldaia.

Per tutto il pomeriggio in tutta la zona del teatro è stata transennata e fino a tarda sera i militari sono stati al lavoro per perquisire minuziosamente l'edificio.

La minaccia ed il trabucchetto che ne è seguito non hanno però bloccato l'inizio. Suoneria, primo momento di shock, gli organizzatori e i partecipanti al convegno sono spostati nella sala comunale dove l'iniziativa si è svolta regolarmente.

Gli investigatori stanno adesso cercando di stabilire se vi possano essere collegamenti tra l'episodio di ieri pomeriggio ed alcune minacce che nei giorni scorsi sarebbero arrivate all'Assessore regionale del Pds Francesco Aiello eletto proprio nella provincia di Ragusa.



Il bilancio dell'attentato: un'auto di via Fauro è stata distrutta. In alto: il cratere dell'esplosione. In basso: il cratere dell'esplosione

Gli esplosivi di tipo commerciale, militare o artigianale. Della prima categoria fanno parte quelli miscelati che hanno la proprietà di conservarsi facilmente anche per lunghi periodi. Il più comune è sicuramente la dinamite un composto formato al 92 per cento di nitroglicerina e per il resto da coriandoli e cotone. Gli esplosivi militari sono di elevata potenza, bionda e solubile in acqua e con un basso grado di fusione. **Petn** o Pentrite è una polvere cristallina bianca. È impiegato di solito allo stato puro per confezionare miscele di tonanti. **Amatolo** solido di colore giallo scuro è un composto di nitrato di ammonio (80 per cento) e di TNT (20 per cento). **Compound b-b2** noto come Bonite è un miscelato di RDX e TNT, molto sensibile e usato nel caricamento di mine, siluri e granate. **Composition c4** utilizzato in numerosi attentati terroristici è una miscela di grande potenza composta al 91 per cento di RDX e il 9 per cento da olio per motori e da sostanze plastificanti. **Sentex** anche questo composto prodotto in Cecoslovacchia è stato utilizzato in numerosi attentati terroristici. Gli esplosivi artigianali in genere sono composti che non hanno grande potenza. Sono un miscuglio di materiali facilmente reperibili come: il polverino di sparo, lo zucchero, la polvere di alluminio e il nitrato di ammonio (in commercio come fertilizzante).

Bomba a Roma



Il presidente della Repubblica dopo la bomba ai Parioli «È come se una voce criminosa ci ripettesse: "Noi ci siamo ancora. Noi della violenza, noi dell'odio contro l'uomo"» «Nessun potere dello Stato può sentirsi innocente...»

«Questa battaglia non si vince da soli» Scalfaro: «Armonia e unità come contro il terrorismo»

L'esplosivo scoppia a Roma è «una voce criminosa che ripete noi ci siamo ancora, siamo quelli dell'odio e della violenza» L'ha detto ieri il presidente Scalfaro, al Forum dell'Antimafia.

camorra. Forse è più difficile ma deve essere possibile. Se la piovra rialza la testa... ammorisce Scalfaro - per la gharla definitivamente e indispensabile lo sforzo di un paese intero... l'armonia fra tutti i poteri.

so in opera? Molto c'è. Ma non basta ancora. Sta di fatto che Scalfaro ha scitto il bisogno di ripercorrere le domande che si possono un anno fa.

no necessarie ancora oggi anche se più pacate e forse più chiare. Fra tante un solo appunto. «Quali spazi sono stati lasciati all'invasione criminosa da chi ha incamato lo slancio diversi livelli?»

ra. Il presidente ha elenca to ad ascoltare la sua testimonianza e era tanto anche i familiari delle vittime. Come un contraltare delle molte lacrime e dei ritardi Scalfaro ha esaltato l'abnegazione degli uomini delle scorte.

umerta o da un arrogante sicurezza di impunità. E infine sotto la spinta del ricordo di uomini come Borsellino e Falcone e i loro agenti uomini che non rinunciarono mai al proprio dovere che nella forte terra di Sicilia non si contumaciavano mai con queste frasi non cedettero ai ricatti non soggiacquero a paura e intimidazione ha condannato anche la scontenta lotta sorda talvolta cinghietta fra magistrati in vestiti da responsabilità tanto delicate.

ROMA Fra le molte sinfonie «incandescenti» in mezzo alle quali piomba la strage mancata di via Fauro c'è anche questa. L'esplosione ha preceduto di poche ore la conclusione del Forum su criminalità ed economia organizzato dalla commissione parlamentare Antimafia.



Un palazzo distrutto e altri gravemente danneggiati. Gli sfollati, i curiosi. La paura d'una brutta notte

In fila a centinaia davanti alle macerie «Incredibile... la mafia anche ai Parioli...»

Strade transennate, posti di blocco, e poi un palazzo distrutto, altri danneggiati, con finestre sventrate con marciapiedi coperti di vetri, di calcinacci.

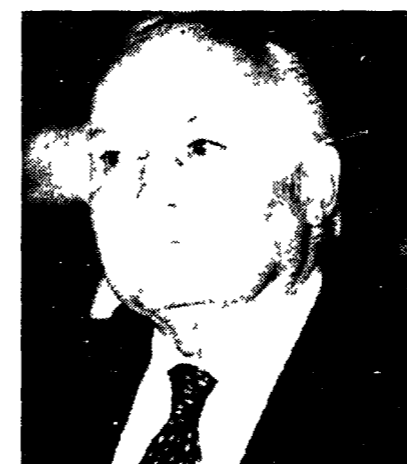
l'angolo con via Fauro quando la Fiat Uno imbottita di esplosivo è saltata in aria. Un pezzo del parafrangente della Uno è volato sin qui a un metro dalla Mercedes.



ROMA Alla luce del giorno ciò che maggiormente colpisce in via Ruggero Fauro è lo scenario di distruzione provocato dall'esplosione. Le tenenti in qualche modo ne avevano nascosto l'esatta dimensione.

l'angolo con via Fauro quando la Fiat Uno imbottita di esplosivo è saltata in aria. Un pezzo del parafrangente della Uno è volato sin qui a un metro dalla Mercedes.

reggendo una busta trasparente la collina di acqua e con un piccolo scintillio rosso. L'impressione è che l'ingegneria venga vissuta con una decisa disprezzazione e non ci sono segni di strazio. Ci piacciono lo fa con compostezza e sgomento si ma in molti anche la consapevolezza che un tetto da qualche parte ci sarà.



Il presidente Scalfaro in alto un particolare del palazzo sventrato dall'esplosione e in basso la gente dei Parioli che cerca dalla polizia una possibile spiegazione

L'allarme comune espresso da Occhetto, Spadolini e Napolitano. Bossi denuncia: «Qualcuno lavora per la Dc»

«Nuovo capitolo della strategia della tensione»

Attentato di matrice mafiosa o terroristica? Diverse le opinioni in proposito, ma comune l'allarme espresso dall'Osservatore romano quotidiano del Vaticano da Occhetto Spadolini e Napolitano.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Un ignobile talantismo non meno oppressivo e micidiale di quello di carattere politico. Osservatore romano quotidiano della Santa sede ha pubblicato ieri senza alcun commento in prima pagina la notizia dell'attentato avvenuto a Roma venerdì sera.

Mafia e altri poteri occulti senza dubbio si stanno riorganizzando. L'allarme era stato lanciato già da tempo dal ministro degli Interni Nicola Mancuso. Per questo ha sostenuto ancora Binetti la creazione di una magistratura e delle forze di polizia.

mercoledì 19 maggio gratis con l'Unità VIA LIBERA Un libro di cento pagine per la mobilità e l'autonomia dei disabili

Confronto nel Pds



Il segretario della Quercia all'incontro con i sostenitori di Alleanza democratica: «Non vogliamo una scelta tra due moderatismi. Segni? Deve ancora dire tante cose...»

«Il Pds unirà sinistra e progressisti»

Occhetto: «La scelta di Ingrao addolora, ancora divisioni...»

«Chi vuole escludersi si esclude da solo, ma nessuno può dire che è stato escluso» Così Achille Occhetto commenta l'abbandono di Ingrao...

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Guardate che parlo a braccio» Achille Occhetto sorride guardando i giornalisti...



Quello di Alleanza è anche il nostro progetto. Una nuova fase in cui lottano due grandi schieramenti

Achille Occhetto sotto Augusto Barbera

grande processo di disgregazione e di riorganizzazione delle forze in campo. Occhetto vede almeno tre quattro progetti che si vanno formando...



Augusto Barbera

La soddisfazione di Alleanza «È il percorso della Bolognina»

Confronto tra Occhetto e i pidessini che aderiscono ad Alleanza democratica. Al convegno alla Fiera di Roma...

FABIO INWINKL

ROMA Oltre la Bolognina il convegno di Alleanza democratica presieduto da Occhetto...

dalle sconfitte ma si candida a governare il paese dopo gli sconvolgimenti di questi anni. Tanto più significativa, la sfida nelle ore in cui un leader storico come Pietro Ingrao si stacca dal suo partito...

pronunciare il convegno. Gli auguro di parlare più spesso a braccio come ha fatto stavolta. Lo legge dentro una traiettoria di compimento della svolta che diede vita al Pds...

«Caro Pietro, non ti capiamo» Il dissenso degli operai del Pds

BRUNO UGOLINI

ROMA Caro Ingrao non ti capiamo. Parlano gli operai del Pds. È la prima riunione di un organismo inedito...

La polemica negli interconti spesso mette insieme questa dolorosa separazione con un'altra esperienza quella di Alleanza Democratica. I sempre Gavino Angius per primo a prendersela con gli editoriali di Repubblica...



Compiungo il saluto a questo corso del 15 per cento. Le nuove politiche attive del lavoro con un'idea forte che dovrà restare lì, le importanti modifiche cancellate dal Senato...



questo lavoro di riorganizzazione in contrasto con il lavoro dell'Alleanza democratica. Ma c'è dell'altro. Se ha capito bene quali è la funzione dell'Alleanza democratica...

portanti sulla via di possibili convergenze. L'economista Michele Salvati raccomanda di non sperare un'occasione straordinaria che si pone dopo 120 anni di storia nazionale...

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine, featuring a house icon and text about a 4-page guide on prices, taxes, and public services.

Confronto nel Pds



Il dirigente dei comunisti democratici ha annunciato ieri il suo addio alla Quercia Dure accuse per l'appoggio a Ciampi «Questo è diventato un partito leaderistico»

«Vedo solo buio, me ne vado»

Ingrao abbandona in lacrime: «Non è una separazione»

«Ritengo che ora si debba fare altro» Pietro Ingrao ha annunciato ieri a Frattocchie la sua decisione di uscire dal Pds. Per un dissenso «strategico» sul governo Ciampi e anche per la «mutazione che farebbe della Quercia un partito leaderistico».

ROMA. Che cosa farà adesso Pietro Ingrao? Ma come ho parlato per venti minuti non è ancora chiaro? Preferisce non sbilanciarsi troppo col cronista il leader della sinistra che ha appena annunciato la sua uscita dal Pds. F r imandare a quell'idea di un «spazio formativo e informativo» di cui ha tracciato in pochi punti le finalità.

«Nessun partitino» Tra i prossimi impegni il Tg3 e il Manifesto?

«vecchie conoscenze» Luigi Pintor «allievo» negli anni gloriosi dell'Unità nel dopoguerra e Rossanda a lungo con lui nella sinistra del Pci. I contatti con Ingrao di Pintor e della Rossanda - impegnati in un difficile rilancio dell'avventura editoriale del «Manifesto» - si sono intensificati negli ultimi giorni.

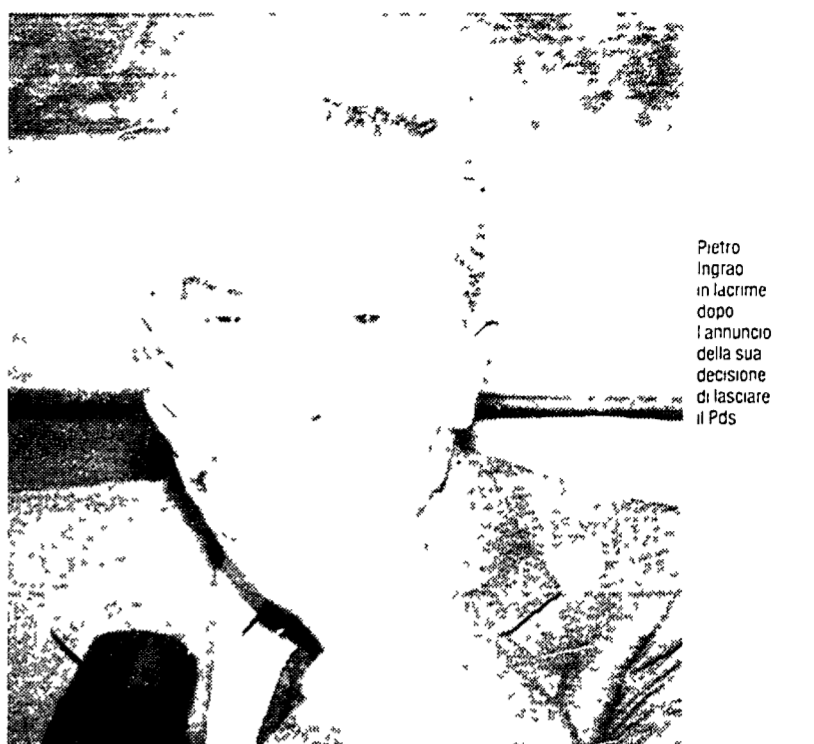
ALBERTO LEISS

ROMA. «Mi ostino a non vedere questa come una separazione. Ringrazio tanti compagni che con tanto affetto mi hanno chiesto di restare. Ringrazio il segretario del partito che mi ha rivolto un appello pubblico. Ho cercato di spiegare perché io - almeno per quanto mi riguarda - ritengo che ora si debba fare altro».

lungo applauso è forse anche un modo per reagire oltre che per esprimere l'omaggio a un uomo che rappresenta un pezzo della storia del Pci del Pds della sinistra e della democrazia italiana. Lutti a un certo punto si alzano in piedi il batuffano prosegue insistito fino a quando lo stesso Ingrao dice «Basta compagni. Grazie. Ora basta».

ogni modo mi auguro che il Pds cambi. E se cambia nella direzione giusta perché no? Impredicibile nobile cocca Ingrao. Le ragioni della sua scelta i suoi nuovi propositi di impegno politico li ha spiegati leggendo sui cartelli litte meditate e ritinte in questi ultimi due o tre giorni a casa sua.

La stessa «operazione» per ricostruire «un centro moderato» per reagire agli effetti delle inchieste. Gli attori di questa «operazione» sono la Cisl di D'Antoni Mario Segni il «laicismo» con i suoi rapporti con «la grande finanza» e la «tecnica».



«L'addio di Ingrao non è un addio a un partito leaderistico, ma un addio a un partito che non è in grado di rappresentare la sinistra democratica».

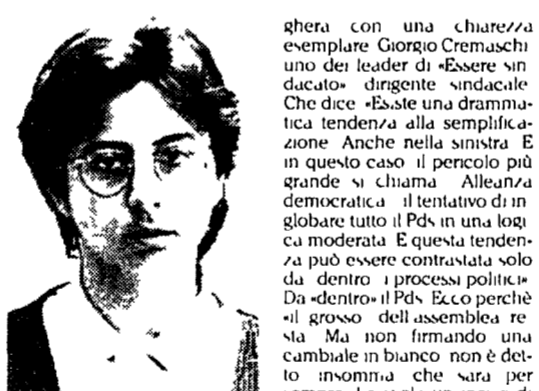
«Mi sono altre ragioni forse inconscie, ma più profonde - per la scelta di Ingrao il Pds sta subendo una «mutazione» e sempre più un centro leaderistico che fa capo alla persona di un segretario».

Se è possibile e compatibile con la mia età assai avanzata mi interessa invece sperimentare altri luoghi dove costruire un rapporto tra immediatezza della condizione sociale e azione politica generale e costruire una analisi dell'attuale e cimentarsi con le forme nuove del linguaggio politico (cioè i media)». F uento a quanto pare il pensiero fisso dell'ultimo Ingrao. La sua ripete non è una «scissione» per formare l'ennesimo partitino. Pensa a un «spazio formativo e informativo» che sia vicino ai consigli di fabbrica, rifletta sui mutamenti del mondo rilanci una critica anticapitalista accetti la sfida di una politica antagonista nella società dello spettacolo.

Le reazioni dei comunisti democratici alla scelta di Ingrao: soltanto Aresta e Santostasi scelgono di uscire. Tortorella: «Non è esatto dare per conclusa la parabola moderata della Quercia».

La sua area non lo segue, ma chiede il congresso

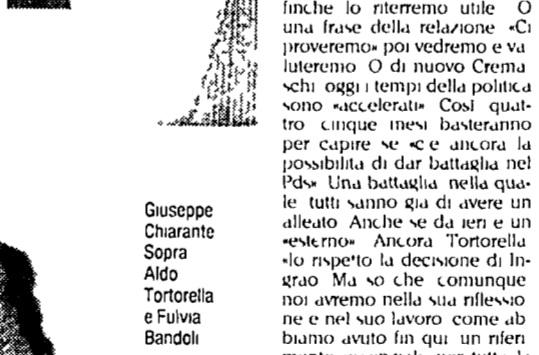
Tanta emozione in chi se ne va. Tanta emozione in chi resta. Ed è questa la scelta che fa la stragrande maggioranza dell'assemblea di Frattocchie. Nel Pds, perché, come dice Tortorella, «non è vero che si è già consumata la parabola moderata del Pds».



STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quattro cinque minuti. È sempre così dopo un intervento più atteso di quello un po' di tempo perché si ricomincia a discutere. Ma stavolta l'intervallo dura di più. Dopo quell'applauso senza gioia ad Ingrao, dopo le lacrime - piangevano in molti - è visto benissimo in Tv - sembra quasi che nessuno abbia più molta voglia di parlare.

dolore per la sua scelta. E proprio per evitare che sia un discorso dico prendiamo l'analisi di Ingrao come base come piattaforma per ricostruire l'unità a sinistra». Al più sofisticata di Bertinotti che coglie le «novità» dell'analisi fatta ieri da Ingrao anche rispetto alle altre precedenti del leader comunista. Lui la condivide. E aggiunge: «Non ci può essere politica differente dal luogo dove la si proficere».



Costi Bertinotti se ne va. Come aveva già detto una settimana fa. Altri non fanno una scelta diversa. Primo fra tutti Aldo Tortorella. E quasi a riprova del suo «no» un po' di tempo fa, un po' di tempo fa, un po' di tempo fa, un po' di tempo fa, un po' di tempo fa.

scintilla. Luisa Bocca aveva detto esplicitamente che con l'uscita di Ingrao l'esperienza di questa area poteva dirsi finita. Storie politiche diverse sono state tenute insieme non da leadership ma sicuramente da un personaggio simbolo. In Ingrao c'era senza di lui va tutto un po' ripensato. Anche per Mario Santostasi il «progetto politico dell'area dei comunisti democratici» è esaurito ma perché «è stato sconfitto».

«Non è vero che si è già consumata la parabola moderata della Quercia». Come? «È vero che si è già consumata la parabola moderata della Quercia». Come? «È vero che si è già consumata la parabola moderata della Quercia».

Martinazzoli invece dice: «È ancora comunista».

Le reazioni nella Quercia «Mi dispiace, è un errore»

ROMA. Lra un addio annunciato da giorni quello di Pietro Ingrao al Pds e dunque nessuna sorpresa nel giorno dell'annuncio definitivo. Ma nelle reazioni degli esponenti della Quercia si trova il minaccioso «dispiacere» preso d'atto di una conclusione ormai scontata al fondo la valutazione che si tratti di un errore politico.

«È un errore che non si è mai commesso» dice il segretario di Rifondazione comunista.

«Il dispiacere non è un errore» dice il segretario di Rifondazione comunista.

«Il dispiacere non è un errore» dice il segretario di Rifondazione comunista.

«Il dispiacere non è un errore» dice il segretario di Rifondazione comunista.

«Il dispiacere non è un errore» dice il segretario di Rifondazione comunista.

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITÀ' featuring 'CAPOLAVORI DEL TEATRO' by Shakespeare, Goldoni, Pirandello, and Luigi Pirandello. Includes details about the book's availability and price.

Accuratissimo check-up degli ambientalisti: superati i limiti della legge Merlin La grande arteria d'acqua sopporta il peso di oltre sedici milioni di abitanti

Per gli sversamenti illegali alla confluenza col Lambro è stata registrata la presenza di 660mila coliformi totali per decilitro Rischio di un disastro maggiore di quello del '51

Il Po: grande fiume, grande malato

Allarme della Lega Ambiente: una piena e sarebbe la catastrofe

Nel '51 fu una catastrofe ma se si ripetessero oggi le stesse condizioni meteorologiche, la piena del Po in Polesine sarebbe ancor più disastrosa. È uno dei tanti dati allarmanti che escono dal controllo del più importante fiume italiano realizzato in queste settimane da Lega Ambiente. Il Po e i suoi affluenti sono malati, molto malati. Ma c'è ancora una speranza se si varano norme più severe per la salvaguardia.



Inquinamento del Po. Trecento tonnellate di olio grezzo si sono riversate nel fiume all'altezza di Piacenza per il gusto di un oleodotto

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

FERRARA. Più che male, sta malissimo. Avvelenato dagli scarichi, impoverito dai prelievi, snaturato da scavi e cementificazioni, il Po è virtualmente in agonia. A guardarlo, a percorrerlo su una delle tante barche, chiatte, bottine che lo solcano, non si direbbe certo sembrano bruciare di vita le acque, le sponde verdissime del Delta, scelto da Lega Ambiente per presentare i risultati - peggio che allarmanti - dell'accuratissimo check-up (50 punti di prelievo, in media uno ogni tre metri) degli oltre 650 chilometri di percorso) dalle sorgenti alla foce del più grande fiume d'Italia nell'ambito della seconda «operazione fiume» condotta con la collaborazione dell'Asip.

... alla confluenza dell'Oglio, nel tratto a valle di Mantova (una delle zone più avvelenate della Lombardia, stretta fra le centrali termoelettriche di Ostiglia e di Semide in via di raddoppio, alcune discariche e una serie di industrie fortemente inquinanti) e a Pontelagoscuro il Po si presenta «fortemente inquinato», alle soglie di quella «classe» che corrisponde, secondo le classificazioni scientifiche, alla

scomparsa di ogni forma di vita. Eppure non sarebbe impossibile intervenire: «Se gli scarichi dei depuratori fossero convogliati nei canali anziché nel fiume - afferma Giulio Conte, portavoce scientifico di Lega Ambiente - diminuirebbe l'inquinamento delle acque, diminuirebbe anche il prelievo idrico, si renderebbero disponibili per l'agricoltura acque ricche di nutrienti».

metri cubi (per il 95% illegali) di materiali inerti portati via ogni anno si aggiungono lo smaltimento del territorio (in quarant'anni il suolo cementificato nel bacino padano è passato da 5mila a 12mila chilometri quadri) e le decine di interventi di «regolarizzazione» del tracciato del fiume, il quadro complessivo è peggio che allarmante. Tanto che «i ripetersi di condizioni meteorologiche simili a quelle del 17 novembre 1951 - sottolinea Lega Ambiente - porterebbe alla generazione di un'ondata di piena nel Polesine del 20% maggiore di quella di allora. Vale a dire una catastrofe di proporzioni immense».

Per quanto in condizioni quasi disperate, il Po può però ancora essere salvato. Come? Potenziano i servizi tecnici nazionali - dice Massimo Serafini, della Segreteria nazionale di Lega Ambiente - istituendo un servizio di polizia idraulica, varando le severe norme di salvaguardia e misure per la rinaturazione e per la riconversione ecologica dell'agricoltura e della zootecnica. Utopia? No: «Sono tutti provvedimenti realistici e immediatamente attuabili - risponde Serafini - che, oltre tutto creerebbero notevoli opportunità di lavoro: un piano nazionale per la difesa dei bacini idrografici darebbe lavoro a 40mila addetti».

Il critico: «Non avevo scelta» Ed ora Sgarbi controquerela La reazione della signora: «Dio mio, che cosa terribile»

Vittorio Sgarbi si difende dalle accuse di molestie sessuali e annuncia una querela nei confronti di Aimonetta Corrado. La donna, aspirante scrittrice, però riconferma di essere stata oggetto di pesanti avances e poi di essere stata aggredita. E minaccia di denunciare, per falsa testimonianza, Milly D'Abbraccio e Barbara Alberti, le due donne che, secondo Sgarbi, lo scagionerebbero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

FIRENZE. Sta ancora male. Aimonetta Corrado. Ha passato una notte dal sonno agitato ed una giornata con un insistente mal di testa. Ma la notizia peggiore l'ha ricevuta, nella sua residenza «Villa Poggio ai Grilli» di San Casciano, alle sette di sera. Vittorio Sgarbi l'ha querelata. È andato alla questura di Roma e ha sporto denuncia nei suoi confronti per «calunnia e molestie sessuali». «Non avevo scelta - ha dichiarato Sgarbi - Sono stato io il molestato. Ho testimoni. Milly D'Abbraccio e Barbara Alberti, che erano davanti alla signora Corrado, hanno visto che mi metteva le mani addosso, accarezzandomi sulle parti intime. È falso che io le abbia fatto delle avances».

La prima reazione di Aimonetta Corrado è di sconcerto: «Dio mio, che cosa terribile. No, nessun commento». Ma la vicenda accaduta giovedì notte all'hotel Majestic di Roma, residenza capitolina di Sgarbi, le brucia ancora. Le dà più fastidio il ricordo di quella serata di quanto non faccia il prurito del braccio ingessato che da venerdì sera non le dà tregua. «Non so se Barbara Alberti e Milly D'Abbraccio testimonieranno a suo favore - dice - Può anche darsi, visto che una è la fidanzata e l'altra è in uno stato di vero e proprio plagi nei confronti di Sgarbi. Si figurino, quando se n'è andata si è inginocchiata di fronte a lui, gli ha baciato la mano e gli ha detto "Buonanotte, mio maestro". Se lo faranno, io le denuncerò per falsa testimonianza». Aimonetta sta cercando un avvocato, che l'assisti nella sua vertenza contro Sgarbi. La donna, che è finita all'ospedale dopo l'incontro con il critico d'arte, sostiene di essere stata aggredita da Sgarbi alle spalle, appena rimasti soli in camera, dopo che lui si era tirato giù i pantaloni e mutande. «Mi ha picchiata ripetutamente e mi ha scaraventato fuori dalla porta della sua stanza, facendomi picchiare la testa contro la parete», ha confermato anche ieri.

Oggi la sfilata alla presenza del presidente della Repubblica Trecentomila alpini in riva al mare A Bari il raduno delle «penne nere»

Trecentomila «penne nere» hanno invaso da una settimana Bari dove quest'anno si svolge il tradizionale raduno degli alpini. Per oggi è prevista la manifestazione clou. La sfilata delle 80 sezioni italiane e della 30 estere parte alle 8,30. La città ha cambiato aspetto: tende e camper dovunque, ristoranti affollati, improvvisati brindisi nel traffico... Oggi a Bari il presidente Scalfaro.

LUIGI QUARANTA

BARI. Trecentomila alpini in riva al mare. Bari vive in questi giorni l'atmosfera gioiosa e un po' sovvertita del 66° raduno nazionale delle «penne nere», che si è aperto ufficialmente ieri, ma che è iniziato di fatto già da lunedì scorso, quando le prime avanguardie di questa pacifica invasione hanno cominciato ad attendersi un po' dappertutto in città. L'appuntamento-clou, la sfilata dei rappresentanti delle 80 sezioni italiane e delle 30 all'estero dell'Associazione nazionale alpini è previsto per oggi. Alla testa dell'interminabile serpentone, alle 8,30 di questa mattina sfilerà la bandiera di guerra del 9° reggimento alpini ed un reparto del battaglione «L'Aquila». L'unico reparto alpino di stanza lontano dalle Alpi; gli ultimi a sfilare davanti al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, saranno gli alpini della sezione di Bari, che si prevede arrive-

... perchè è capace di mobilitare i suoi iscritti in organizzatissimi nuclei di volontari della protezione civile, sia perchè il fortissimo rapporto tra i diversi reparti del corpo e ben delimitati territori di leva fa del servizio militare negli alpini uno degli elementi dell'identità culturale delle comunità montane italiane.

E così «veci e bocia» hanno festosamente occupato la città. Dopo aver riempito le arie di attesa nei grandi parcheggi della Fiera del Levante (alberghi, pensioni e locande sono al completo da Manfredonia a Brindisi), tende e camper hanno invaso tutta la città: i giardini sotto la muraglia della città vecchia sono stati trasformati in una allegra tendopoli dalla quale fino a notte alta si alzano, un po' incongruamente a due passi dal mare, cantanti montanari. Per la città sciamano a gruppi compatti alpini giovani e anziani rigorosamente in camicia di flanella a scacchi, pantaloni alla zuava, calzoncini e pedule e con il cappello con la penna nera ben calzato in testa. Su di loro vigila un servizio d'ordine rafforzato di polizia, carabinieri e vigili urbani che sono riusciti ad imbrigliare la endemica microcriminalità barese ed a garantire in linea di massima un soggiorno tranquillo ai tanti che sono arrivati fin qui con le famiglie.

Nel caotico traffico del capoluogo pugliese si fanno notare curiosi veicoli, giunti a Bari chissà come, che portano in giro giganteschi scarponi e cappelli con la penna nera. La palma dell'originalità spetta però ad una jeep che trasporta una botte sempre piena di buon vino, pronta a fermarsi ad ogni angolo per brindare con chi capita. È tra un bicchiere di primitivo ed un ombretta di tocai, alpini e baresi hanno fatto presto a familiarizzare.

Affari d'oro naturalmente per virali e ristoratori: si calcola che gli alpini non spenderanno meno di trenta miliardi in città. Ma non è solo il millenario spirito levantino che ha convinto i baresi a fraternizzare con gli alpini; passata la paura dell'invasione (che le strutture della città hanno retto assai bene), molti vogliono in queste serate a far bisbetica con bergamaschi, trentini e friulani sotto le tende, provando magari spericolati accostamenti tra polenta e cozze crude.

Insomma si riscopre l'unità d'Italia a tavola: e se i montanari hanno assistito sconcertati al rito dell'arricchimento dei polpi («non sapevamo che si dovesse maltrattarli così»), nessuno, ma proprio nessuno dei baresi ha osato neanche provare a tener testa agli alpini quando, prima, durante e dopo i pasti, entrava in campo la grappa.

Indagini in 1200 banche Denaro «sospetto» dietro la morte del vicepresidente di Etruria Leasing?

FIRENZE. Le direzioni di 1.239 istituti bancari sparsi in tutta Italia hanno ricevuto nei giorni scorsi una richiesta di collaborazione firmata dagli inquirenti che a Firenze stanno cercando di far luce sulla morte di Emilio Mannucci, il vicepresidente dell'Etruria Leasing, trovato morto il 18 agosto ai piedi di un traliccio nei pressi di Reggello (Firenze). L'enorme lavoro di «screening» deciso dal sostituto procuratore Paolo Canessa e dagli uomini del commissario Fabio Pocek della squadra mobile,

Esplose fabbrica di fuochi Due morti e un ferito in un'azienda del Casertano Sconosciute le cause

NAPOLI. Una fabbrica di fuochi d'artificio è scoppiata ieri pomeriggio per cause non ancora accertate, a Pignataro Maggiore, nel casertano. Secondo le prime notizie due persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita. Quest'ultima è il fratello del titolare della piccola azienda. Sul posto si sono recati vigili del fuoco e carabinieri. Le due persone morte, secondo quanto comunicato dai vigili del fuoco, sono Benito Siciliano, di 65 anni, e Francesco Della Valle, di 40.

I LIBRI DELL'UNITÀ

giornale + libro
lire 2.000

Storie di mare

13 maggio
Melville
Moby Dick
Libro primo

20 maggio
Melville
Moby Dick
Libro secondo

27 maggio
Melville
Moby Dick
Libro terzo

3 giugno
Stevenson
L'isola del tesoro

10 giugno
Melville
Billy Budd

17 giugno
Conrad
Tifone

24 giugno
Kipling
Capitani coraggiosi

Tutti i giovedì dal 13 maggio in edicola con l'Unità

l'Unità

Un gruppo di teste di cuoio è entrato nella scuola appena l'uomo si è addormentato Erick Schmitt aveva 16 candelotti di dinamite attorno alla vita. Gli agenti: «Per salvarle abbiamo dovuto sparare»



Laurance Dreyfus, la maestra tenuta in ostaggio insieme ai bambini dell'asilo



A destra i poliziotti del «Raid» tengono in braccio le bambine liberate. Qui sotto la pediatra Evelyne Lambert, l'altra donna chiave del drammatico sequestro di Neuilly. In basso uno degli agenti delle squadre speciali



LA TESTIMONIANZA

Tre colpi nel sonno chiudono l'incubo

Blitz all'alba nell'asilo di Neuilly, ucciso il sequestratore

L'incubo di Neuilly è finito ieri mattina alle 7 25 con la morte del sequestratore e la messa in salvo delle ultime sei bambine che teneva con sé. Sono stati gli uomini del gruppo speciale del Raid a fare irruzione nell'aula della scuola materna «Commandant Charcot» e a uccidere con tre proiettili alla testa Erick Schmitt. L'uomo aveva sistemato 21 candelotti di dinamite: 16 attorno alla vita e cinque nella stanza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Il corso di musica è rinvio a sabato prossimo il cartello, all'ingresso dell'asilo, segna il ritorno brusco e irrealista alla normalità. Stamane è tornato anche il sole che penetra a chiazze nel bel giardino tra le fronde degli alberi. È tutto un cinguettare di uccelli. Chissà, forse avranno cinguettato anche giovedì e venerdì, ma nessuno se n'era accorto. Intanto alla scuola è tutto un via vai di poliziotti, funzionari, ministri, giornalisti, curiosi, genitori. Tutti sorridenti, alcuni piangono di sollievo. Il corpo dell'uomo incappucciato che aveva tenuto in ostaggio per quarantasei ore i bambini e la maestra Laurence Dreyfus è stato portato via con discrezione e rapidità. Prima di caricarlo su un'ambulanza gli hanno tolto di dosso sedici candelotti di dinamite, che portava tutto intorno al busto. È per questo che gli hanno tirato in testa tre pallottole nel cranio, perché se piazzate altrove avrebbero fatto saltare tutto in aria. C'erano altri cinque candelotti, tutti intorno alla stanza, collegati con un groviglio di fili al detonatore elettrico che l'uomo aveva davanti a sé. Lui sarebbe rimasto dilaniato, ma avrebbe portato con sé tutto quello che gli stava intorno, comprese le sei bambine di tre e quattro anni che dormivano a un metro di distanza.



tendo che a questo gesto di scarse conseguenze non sarebbe seguito un altro, ben più efficace. Aveva scritto tutto ciò su un foglio redatto con un computer, e l'aveva firmato «H B». Voleva sensibilizzare la Francia intera «mobilitare i media» «far tremare il governo». Al capitano medico Evelyne Lambert, l'altra nota aveva proposto un indovino: cosa vuol dire «H B»? Lei le aveva tentate tutte e alla fine lui l'aveva condotta vedendo alla soluzione «human bomb», proprio così. E perché aveva chiesto cento milioni di franchi? «Perché ho una possibilità su cento milioni di uscire vivo», aveva risposto. Calmo e gentile come sempre, perfino ossequioso. Ma poi alle quattro del mattino aveva interrotto le trattative. E un'ora dopo il ministro Charles Pasqua aveva dato il via libera all'operazione quando le condizioni si fossero create perché le sei bambine e le due donne non ripartissero neanche un granello.

Le pantere del «Raid»: 60 uomini pronti a tutto

PARIGI Raid sta per Ricerca, assistenza, intervento, dissuasione. È l'unità di élite che ha liberato sabato mattina le sei bambine e la maestra tenuta in ostaggio nella scuola materna di Neuilly. È composta di ottanta poliziotti scelti e di esperti di arti marziali. «Siamo sportivi a cui sono dati i mezzi per partecipare a missioni specifiche», dice uno degli uomini dal viso mascherato con un passamontagna nero decorato da una pantera. La base operativa dell'unità speciale è a Bièvres, un sobborgo di Parigi, risponde in via gerarchica al direttore generale della polizia nazionale e operativamente al commissario Louis Bayon, uno dei negoziatori di Neuilly.

Raid è divisa in due sezioni: la prima, composta da una sessantina di uomini, ha il compito dei pedinamenti e degli interventi, la seconda è formata da tecnici addestrati di cani, armamenti, addetti alla formazione.

Ogni sei mesi gli uomini della squadra affrontano un test sulle loro condizioni fisiche. Spesso sono ex sportivi di alto livello entrati nel corpo di polizia dove si allenano per sei ore al giorno. La selezione è rigorosissima: su seicento aspiranti ne vengono selezionati cinquanta per le prove fisiche e psicologiche. Alla fine una decina ottiene il brevetto Raid ma per entrare effettivamente nell'unità si deve attendere che un posto si liberi. Le armi sono labbricate appositamente per loro e sono top secret. Da quando, nel 1985 l'unità è stata creata due poliziotti sono morti, in scontri d'armi da fuoco e sette sono stati feriti in una azione. Non hanno premi di rischio ricevono 8.000 franchi al mese (poco più di due milioni di lire). Agli uomini del Raid è affidata la protezione ravvicinata dei capi di Stato stranieri nel 1989, durante le celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese.

Due nuovi casi Cikatio turbano la capitale russa. Più di 30 giovani massacrate

Mosca scopre lo stupratore delle dacie «Ho ucciso e fatto a pezzi donne e ragazzi»

Abbandonato dalla fidanzata, per vendetta s'è messo a violentare ed uccidere. Alle periferie di Mosca, nella zona residenziale delle dacie di Stato, colpiva Ivan: 24 assassini perpetrati con la brutalità più feroce. Una lettera al procuratore: «Non sono un mostro anche se lo sono stato». Preso anche Oleg, biondo e bello: ha ucciso dieci ragazze e violentato una sessantina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Tutto è cominciato dall'abbandono della fidanzata. Un colpo durissimo, da scongiurare l'equilibrio mentale. E da spingere, automaticamente, sulla strada della violenza più terrificante. Chiamato Ivan, per convenzione, il giovane di cui gli inquirenti non hanno ancora reso noto il nome e che ha confessato d'aver violentato e fatto a pezzetti ben ventiquattro tra donne, ragazzi e giovinetti, in un villaggio alle porte di Mosca, nella zona residenziale ed esclusiva delle dacie di Stato, a Barvika. A due passi dalla villa supervigilata di Elsin, del procuratore generale e di tanti ministri e alti funzionari. Lì, nei boschi, per i valetti poco frequentati, nelle vicine stazioni ferroviarie, il 130 chili di peso, disoccupato da sei mesi, divorato dal desiderio di vendetta contro il genere femminile, assaliva le sue vittime alle spalle, le strangolava e poi una volta prive di vita, le violentava. Poi tornava a casa come se nulla fosse, i genitori credevano che venisse dal lavoro. Come ogni giorno Ivan cenava guardava un po' la tv e poi andava a dormire. Il giorno dopo ricominciava. Senza che nulla lo potesse fermare. E annotava in un quaderno, una sorta di memoriale dell'orrore: i percorsi compiuti gli itinerari attorno a Mosca, le vittime incontrate. Le prove dei massacri, le testimonianze di un giovane non solo respinto dalle donne ma anche ancor più giovane, dai suoi compagni che lo cionzavano per il corpo da canzone e per l'aspetto fisico non gradevole. Al procuratore che lo ha scoperto ha confessato: «A scuola mi chiamavano mostro». Il magistrato, Jurij Kolosov, è

arrivato ad Ivan che è stato arrestato il 12 aprile scorso, grazie agli archivi della procura di quartiere. Ha trovato una donna sull'assassino di una donna avvenuta esattamente un anno prima. Le sevizie sul corpo della sventurata erano del tutto simili a quelle scoperte sul corpo di un'altra donna avvenute il 17 marzo in un capanno di campagna, al limitare del «Rublyovskoye», una larga area di comunicazione del centro città con la zona delle dacie governative capelli bruciacchiato bene affilato. Era la stessa mano, non potevano esserci dubbi. E cominciata la caccia e due agenti in borghese hanno preso a circolare per la zona sin quando si sono imbattuti proprio in Ivan. Gli hanno chiesto da accendere, lui ha tirato fuori i fiammiferi ma ha scorto la pistola che uno dei

due uomini aveva sotto l'ascella ed è scappato. Preso dopo qualche centinaio di metri ha finito poi per confessare.

Uno dopo l'altro ha indicato, svelando una memoria sorprendente, i luoghi delle aggressioni alle sue vittime (tre ragazze di dodici anni li uccise in sequenza, dopo averne abusato e i corpi li fece a pezzetti abbandonandoli in una cantina). Il racconto di Ivan è durato tre settimane, in un crescendo di particolari. Le aggressioni, senza delitto cominciò a compiere alla fine del 1987. Ma poi passò subito all'assassinio e allo scempio dei corpi. Donne di tutte le età finite a colpi d'ascia, a coltellate strangolate o soffocate con altri metodi. Tra le vittime anche omosessuali. Tutti gli episodi sono stati verificati dal magistrato Ivan non ha detto una sola bugia. E dire che una volta

era stato anche accusato di un omicidio che effettivamente non commise. Venne lasciato con tanto di scuse anche se era una vecchia conoscenza della polizia del rione per una condanna a quattro anni nel 1983 per teppismo.

Ivan ha confessato i suoi 24 assassini e in una lettera al procuratore ha scritto il suo pentimento: «Tutto ciò che ho fatto mi suscita orrore. Le chiedo soltanto di aiutarmi a curarmi dei pensieri che mi assilla-

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

non commise. Venne lasciato con tanto di scuse anche se era una vecchia conoscenza della polizia del rione per una condanna a quattro anni nel 1983 per teppismo.

Ivan ha confessato i suoi 24 assassini e in una lettera al procuratore ha scritto il suo pentimento: «Tutto ciò che ho fatto mi suscita orrore. Le chiedo soltanto di aiutarmi a curarmi dei pensieri che mi assilla-

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

Choc al congresso Tory

Delegata scozzese racconta lo stupro subito e chiede pene più dure

LONDRA I delegati al congresso del partito Conservatore Scozzese sono rimasti agghiacciati dal racconto fatto da una funzionaria dello stesso partito all'assemblea, cui partecipava anche il primo ministro John Major - sui brutali particolari della violenza fatta da uno stupratore entrato a casa sua travestito da prete. La donna, identificata con il solo nome di Judy, ha preso questa straordinaria iniziativa per chiedere l'inasprimento delle condanne contro gli stupratori e una revisione dei metodi del sistema giudiziario nei confronti delle vittime, che ha definito «disumani». Judy ha detto che il criminale era in libertà provvisoria ma ne aveva la condanna all'ergastolo per lo stupro, ma in appello non ottenne una riduzione della pena a sei anni. Potrà presto uscire dalla prigione sulla parola. La donna ha raccontato che dopo un breve colloquio il falso prete avanzò richieste sessuali e per vincere la sua resistenza la picchiò selvaggiamente con un attizzatore lasciandola poi sanguinante e priva di coscienza. John Major, anch'egli rimasto turbato dal discorso, ha definito «coraggioso» l'iniziativa della donna e di averne «ricevuto il messaggio». I giornali inglesi hanno, negli ultimi tempi, manifestato una particolare sensibilità per il destino delle vittime di violenza a sfondo sessuale che fanno prede della vendetta di coloro che hanno denunciato.

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

no, che non sono riuscito a combattere e che non sono riuscito a confidare a nessuno. Le chiedo comprensione come uomo. Non sono un mostro anche se, nei fatti, lo sono stato». Mentre Ivan si confessava la polizia di un altro quartiere ha preso Oleg giovane biondo e bello. Ne ha ucciso dieci e violentato sessanta. Il professore di Rostov sul Don condannato a morte per 53 omicidi.

Il referendum di Karadzic decide la sorte del progetto dei negoziatori Cee e Onu «Se vinco il piano va rifatto»

La comunità internazionale non riconosce valore al voto Parigi: «Subito 40mila soldati nelle enclavi musulmane»

Serbi di Bosnia alle urne per bocciare la pace

I sondaggi ufficiosi condotti fra gli elettori serbo-bosniaci fanno pensare che il no al piano Vance-Owen otterrà un netto successo nella parte di Bosnia controllata da Karadzic. Quest'ultimo invita Vance ed Owen a presentare una seconda versione del loro progetto e ha detto di difendere la cristianità contro gli islamici. Parigi propone l'invio di 40mila militari e chiede che ci siano parte anche gli americani

■ PARI. Se il piano Vance-Owen numero uno non passeremo al Vance-Owen numero due. Così Radovan Karadzic si è rivolto alla stampa subito dopo avere deposto la scheda in urna per il referendum di Bosnia. Karadzic non ha voluto dire come aveva votato ma è sembrato dare implicitamente per scontato il vittoria del no nel referendum da lui convocato tra i serbi di Bosnia per giudicare il progetto dei due mediazioni internazionali. Questo progetto prevede la suddivisione della Repubblica ex jugoslava in dieci province autonome ma non è arduo ai dirigenti dell'autoproclamata Repubblica di Pale perché costringerebbe i serbi bosniaci ad abbandonare buona parte del territorio conquistato militarmente. Se l'occidente vuole imporre il piano Vance-Owen che lo faccia ma noi non lo accetteremo, ma ha detto Karadzic all'emittente serba Antenna 1 serbi, ha detto ancora Karadzic «difendiamo la cristianità contro gli islamici». Stupri, massacri di civili e altre atrocità imputate ai serbi sono state commesse secondo il leader serbo bosniaco «da persone isolate, non dall'esercito serbo organizzato». L'allusione ad un «Vance-Owen numero due» lascia pensare che Karadzic ancora una volta tenti di riacchiappare il dialogo con la comunità internazionale dicendosi pronto ad

esaminare nuove proposte. Ma forse è troppo tardi. I serbi sono rimasti aperti ai negoziati fin dal 7 alle 19 e le operazioni continueranno anche oggi. Secondo alcuni sondaggi è probabile che il no otterrà la maggioranza dei consensi. Contemporaneamente al questo sul piano Vance-Owen gli elettori sono chiamati a rispondere anche ad un'altra domanda: se vogliono o meno l'indipendenza dello Stato serbo in Bosnia. In questo caso e quasi certo secondo gli stessi sondaggi il successo del sì permangono senza dubbi sulla regolarità della consultazione. Ancora ieri ad esempio le autorità non sono state in grado di comunicare il numero delle persone aventi diritto al voto. La Francia intanto ha pre-

sentato un nuovo piano per la Bosnia. L'idea è di una forza di pace comprendente fino a quaranta mila uomini che occupi i punti chiave del territorio della ex-Repubblica jugoslava per prevenire soprattutto gli attacchi contro i musulmani. Queste truppe dovrebbero comprendere anche soldati dell'esercito americano «cosa cui Clinton resiste da tempo». Frontali attacchi aerei, cosa cui Clinton è invece favorevole, sono da prendere in considerazione, dice il documento francese solo in caso di necessità per far fronte ad un maggiore potenziale aggressivo. Solo la partecipazione nelle operazioni a terra da parte degli eserciti di membri permanenti del Consiglio di sicurezza conferirebbe maggiore credi-

bilità ad un'ipotesi di questo tipo. Concludo il documento francese rivolgendosi esplicitamente ad Clinton. I quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza sono la Francia stessa, gli Usa, la Gran Bretagna, la Russia, il quinto paese. La Cina non è invece disponibile ad un tipo di intervento armato. Sino a ieri ha fatto molto la resistenza all'idea di inviare soldati sul territorio della Bosnia. La Russia ha dichiarato che «prenderà in considerazione la proposta ma non è impegnata con forze proprie in Bosnia». Le prospettive di soluzione del conflitto armato nella ex Jugoslavia alla luce anche del



Il leader dei serbi bosniaci Karadzic e la moglie votano per il referendum

Irak-Bush Pentagono non crede all'attentato

■ NEW YORK. Un'inchiesta sulla storia del complotto iracheno per assassinare Bush durante la visita del mese scorso in Kuwait? All'inizio la Casa Bianca aveva preso le misure molto sul serio. I fonti del Pentagono hanno invece raccontato alla rete tv Usa-Nbc che le prove sono assai discutibili e che non vanno prese sul serio. Le conclusioni dei pentagonisti sono però chiare: il complotto è stato smentito. L'attentato è stato smentito. L'attentato è stato smentito.

Israele Cinquanta palestinesi feriti a Gaza

■ NEW YORK. Amore e pace si sono scontrati in una città di Gaza durante un'operazione di polizia. Cinquanta palestinesi sono stati feriti e un palestinese è stato ucciso. L'attentato è stato smentito. L'attentato è stato smentito. L'attentato è stato smentito.

Secondo i sondaggi «sì» vincente al referendum bis sull'Europa

Il «piccolo» Maastricht piace di più ai danesi

Martedì la Danimarca vota per la seconda volta sul trattato di Maastricht: dopo il no dello scorso anno i sondaggi dicono che questa volta dovrebbe vincere il sì. I danesi hanno ottenuto quattro esenzioni: sulla moneta unica, sulla difesa, sulla cittadinanza europea e sulla giustizia. Sette partiti su otto schierati a favore. L'Europa attende il responso con il fiato sospeso.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

■ COPENAGHI. Sotto un cielo primaverile che va e viene la Danimarca è pronta a votare per la seconda volta sul trattato di Maastricht. Il 2 giugno dello scorso anno con una differenza di circa 16 mila voti (il no ottenne il 50,7%) si oppose ad un futuro europeo. Il processo di integrazione verso l'Unione economica e politica è praticamente mise in quarantena l'intera Europa comunitaria. Da allora sono trascorsi undici mesi e mezzo e molte cose sono cambiate. I danesi hanno ottenuto dai loro 11 partner quattro importanti elargizioni di salvaguardia che permetteranno loro di aderire ad un «piccolo Maastricht» di sottosegnare cioè un trattato che non li obbliga ad avere una moneta unica, una politica comune di difesa, una cittadinanza europea e una politica comune per la Giustizia e gli Interni. Insomma, come sostengono diversi osservatori il popolo danese fra due giorni voterà di fatto sul vecchio trattato di Roma, riscritto in alcune sue parti. Un trattato che i danesi hanno già approvato nel 1972. E allora perché dovrebbero dire no?

Non a caso i sondaggi confermano gli ultimi due che si riferiscono ai giorni scorsi, e sono stati pubblicati ieri danno il sì rispettivamente al 49% e al 54% con i contrari fermi al 32, gli incerti al 11 e gli astensionisti al 5%. Non a caso sette partiti su 8 sono schierati a favore compreso il Partito socialista popolare che l'anno scorso si oppose con fierezza contro sono rimasti solo i fascisti del Partito del progresso e quattro movimenti di estrema sinistra filo ecologisti. Inoltre le pressioni esercitate dal nuovo governo di centro sinistra guidato dal socialdemocratico Poul Nyrop Rasmussen sono state notevoli. Quando sulla situazione economica non buona produzione in calo come in tutto il resto di Europa e disoccupazione (12%) in aumento ha convinto il ceto medio che un altro no obbligherebbe la Danimarca ad uscire dalla Cee proprio nel momento in cui Svezia, Norvegia e Finlandia chiedono di entrare con ulteriori conseguenze negative per il commercio estero (che con questi paesi arriva fino al 25%). Ha promesso una riforma al ribasso delle tasse in caso di vittoria del sì argomento cui i danesi sono molto sensibi-

li visto che la pressione fiscale si aggira attorno al 50% del reddito. Ha ottenuto l'appoggio della grande industria. La «Legge giocattoli» ha congelato un importante piano di investimenti in attesa del referendum. E lavorando con occlusione nelle campagne si è conquistato un buon consenso tra i contadini dimostrando loro che senza la Cee non saprebbero più a chi vendere latte, carne e formaggi.

Così, salvo sorprese dell'ultima ora che in un piccolo paese come la Danimarca potrebbero comunque esserci (il sentirsi e sapersi piccoli aumenta i timori di partecipazione a grandi organizzazioni) martedì sera dopo le 20 quando dalle urne usciranno i risultati la risposta dovrebbe essere favorevole. E, probabilmente anche quell'Europa ingessata sin dal 2 giugno del '92 dopo le batoste del primo referendum si potrà togliere bende e cerotti, gettare le stampelle e riprendere a camminare verso l'Unione economica e politica europea. A quel punto anche gli inglesi, i cui deputati euro-scettici in questi ultimi giorni di campagna elettorale sono calati a fronte per aiutare i sostenitori del no, in modo anche abbastanza sfacciatato e indiscreto, al punto da costringere Rasmussen ad una protesta pubblica contro queste intrusioni ebbene anche gli inglesi dovranno decidersi a ratificare Maastricht e ingoiare il rospo europeo.

Ma che Europa è quella che potrebbe rimettersi in movimento mercoledì mattina? Un'Europa senza identità? Undici mesi di paure ed apnee hanno ridotto i sogni di Maastricht ad un incubo. Il sistema monetario europeo e i prezzi, la recessione iniziale e il processo di unione economica e monetaria pensato per una comunità grossa e filo monetarista andrà molto probabilmente rallentato se non rivisto completamente. La crisi jugoslava ha fatto tabula rasa del prestigio europeo faticosamente conquistato e approfondito le divisioni tra i partner. Costruire oggi una politica estera comune sarà più faticoso visto anche che i leader tradizionali da Mitterrand a Kohl o se ne stanno andando o sono particolarmente indeboliti. Insomma un'Europa sostanzialmente da ripensare.

zione percentuale delle scelte non espresse. Perciò, chi firma nella nostra casella, può star sicuro che non paga

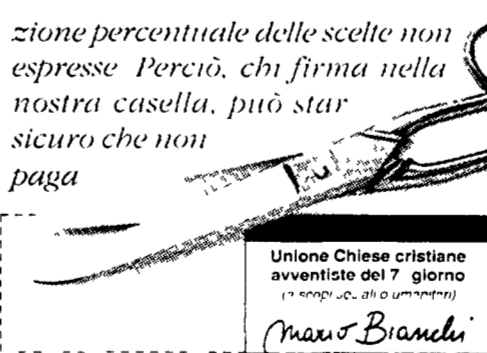
Chi ci destina l'otto per mille non finanzia una Chiesa. Finanzia la gente.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Così come c'è ancora qualcuno che crede erroneamente che l'otto per mille sia una tassa in più, c'è qualcuno che, altrettanto erroneamente, pensa che assegnando l'otto per mille dell'IRPEF all'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno va a finanziare una strana religione. Sbagliato: prima di tutto siamo normalissimi protestanti evangelici, e soprattutto ci manteniamo da soli, col contributo dei nostri fedeli. Non partecipiamo neppure alla riparti-

zione percentuale delle scelte non espresse. Perciò, chi firma nella nostra casella, può star sicuro che non paga

più di un secolo fa, ci siamo fatti una grande esperienza in tutto il mondo. In America Latina, in Asia, in Africa, con progetti sanitari e l'assistenza alle madri ed ai bambini, con progetti agricoli e per il risanamento idrico, con l'assistenza ai lebbrosi, le scuole, i progetti alimentari. E proprio qui, in Italia, con l'assistenza ai giovani, agli anziani, agli alcolisti e ai tabagisti.



MODELLO IRPEF 101 201 7401 710

Se vuoi saperne di più, chiama il nostro Numero Verde **1678-65167** Oppure scrivici in Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 ROMA. Dai un taglio nuovo alla tua scelta.

La tragedia di Bangkok mostra uno degli aspetti dell'impressionante boom dei paesi del «Pacific Rim»

Una crescita economica alimentata dall'export e dalla corsa agli investimenti produttivi dall'estero

Operai tra gli artigli delle «Tigri dell'Oriente»

L'altra faccia della catastrofe della fabbrica di giocattoli di Bangkok è un modello di sviluppo fondato sull'ipersfruttamento e sul basso costo del lavoro...

Table with 5 columns: Country, Crescita Pil 1980-1990, Crescita Pil 1992, Red reale anno pro capite 1990 (dollari), Esporti, 1991 (miliardi di doll.)

Fonte: Banca Mondiale, Asian Development Bank

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. L'incendio che ha distrutto la fabbrica di bambole e giocattoli a Bangkok (il bilancio ancora provvisorio, è di 240 morti e quasi 600 feriti) ha acceso i riflettori dell'opinione pubblica mondiale sulle condizioni di lavoro nei paesi in via di sviluppo sul nuovo modo di produzione asiatico...

La tragedia della Kader Industries di Bangkok ci colpisce l'assenza totale di misure di sicurezza, il fatto che le vittime fossero soprattutto ragazze giovanissime con paghe di tre-quattro dollari al giorno per dodici ore di lavoro quotidiano...

Perché il lavoro che sparisce in Europa negli Stati del Nord? Perché il nostro paese è un mercato di consumatori di prodotti a basso prezzo? Il Giappone ha così contribuito potentemente allo sviluppo produttivo delle «Tigri»?

Una piccola e media borghesia desiderosa di livelli di consumi occidentali. L'economia e il potere politico sono controllati da poche famiglie ma pian piano si costituiscono ombri di sindacato...

A palazzo Chigi lo studio della Commissione per la spesa pubblica Pensioni, il bisturi del Tesoro «Riforma Cristofori troppo cara»

In pensione d'anzianità con 40 anni di contributi invece di 35, o con almeno 60 anni di età, rendimento all'1,5% e calcolo sull'ultimo stipendio rinunciando ai diritti acquisiti...

RAUL WITTENBERG

ROMA. I nodi della riforma Cristofori delle pensioni sono giunti al pettine dei risparmi del governo Ciampi, quando dice che occorre far di più nei settori riformati da Amato...

di calcolo della pensione che frena il taglio dei trattamenti futuri. Andiamo con ordine. Fatta la riforma e c'è stato un dilagare - che dura ancora - delle domande di prepensionamento...

Alitalia, boom tra i manager Biglietti gratis ai grandi viaggiatori: scoppia la caccia alle carte d'imbarco

ROMA. Fra i manager e gli imprenditori italiani sono essi pubblici o privati non importa e scoppia la frenata del collettivismo. Di carte d'imbarco Alitalia ha passato appena sei...

Giglio Spa Prima mossa di Tanzi: 58 licenziati

REGGIO EMILIA. Cinque in tutto lavoratori in mobilità subito, senza neppure prendere in considerazione la possibilità di discutere la controproposta...

Dibattito su unità sindacale, rappresentanza e democrazia dell'altezza promosso da circoli di area riformista «Caro sindacato, ecco tutti i vantaggi del riformismo»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Come si collocherà il sindacato nel sistema istituzionale dell'alternanza? Si tratta ormai di una prospettiva ravvicinata che trova le confederazioni le une contro le altre...

mente il sindacato deve essere protagonista della trasformazione in atto. Il cui sbocco per ora non è prevedibile. Non è automatico che sia uno sbocco favorevole al lavoro...

Ma la verifica non è «la resa dei conti» bensì l'occasione per il sindacato per rilanciare la sua credibilità. Se vuole davvero essere «alternativa alle forze disgregatrici del localismo»...

rendum molti sindacalisti Cgil danno un giudizio positivo anche se nessuno - nemmeno gli stessi consigli - lo ritiene la panacea di tutti i mali e tutti invece sostengono che la soluzione risiede nella nuova legge...



Vertical list of names and short biographical notes: DINO FRULLINI, MARINA CAROZZI IN SERVETTO, GIUSEPPE POMA il fratello FRANCESCO il papa CARLO, ALFIO ORSI, PASQUALE MONDONICO, CAPITANO MICHELE CONSIGLIO, FRANCESCO GHIDONI, ANELITO BARTONINI.

Vertical list of advertisements and notices: DIPARTIMENTO FORMAZIONE POLITICA AREA RIFORME SOCIALI, FAMIGLIA ED ETÀ EVOLUTIVA, I CATTOLICI E LA RIFORMA DELLA POLITICA, Atlanta Connection, VACANZE LIETE.

Biodiversità
Come fare l'inventario delle specie

Vi sono almeno 10.000 specie diverse di batteri in un solo grammo di terreno di foresta tropicale. Eppure in tutto il mondo sono solo 3.000 le specie di batteri che hanno un nome e sono stati classificati.

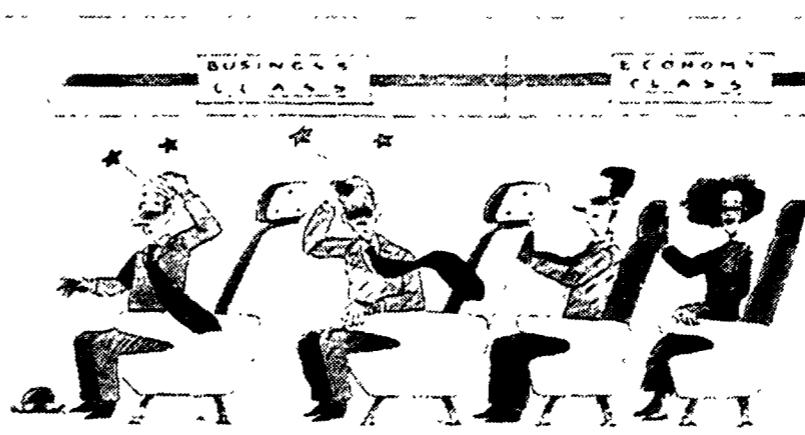


La frase è di Rita Colwell, microbiologa dell'università del Maryland. Ed è stata pronunciata alla conferenza organizzata dalla University of Pennsylvania che ha visto riuniti 45 tra i più illustri tassonomisti del mondo per discutere come portare a termine il primo «All Taxa Biodiversity Inventory», il primo inventario mondiale delle specie viventi.

Gli studiosi hanno difficoltà non solo a valutare quante sono le specie viventi sul nostro pianeta, ma persino a indicare un ordine di grandezza. Così le stime vanno dai 5 agli 80-100 milioni. Fatte sta che solo una piccola parte è stata, finora, classificata e studiata. Solo conoscendo quante sono le specie viventi, si potrà fronteggiare al meglio la minaccia della loro rapida estinzione.

Aviazione
Dov'è il posto più sicuro in aereo?

Qual'è il posto più sicuro sugli aerei? Questo sembra uno dei segreti meglio conservati al mondo. Il perché è ovvio: tutto ciò che è correlato agli incidenti aerei è tabù per le compagnie aeree e le assicurazioni. La rivista specializzata Volare ha però intracciato un libro di due giornalisti americani («Ready for take-off. The complete passenger guide to safe air travel» di Marie Hodge e Jeff Blyskal) e uno studio condotto da una compagnia londinese, la Aviation Information Service Ltd. Da ambedue le ricerche, condotte su alcune decine di incidenti aerei nei quali si fossero avuti morti, feriti e sopravvissuti (venivano



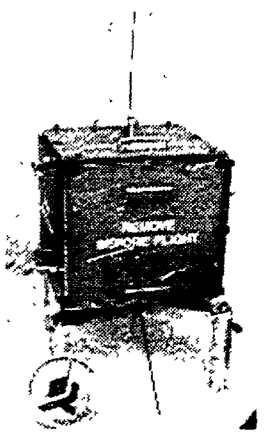
esclusi per ovvi motivi quelli in cui tutti morivano) o tutti sopravvivevano), risulta evidente che i passeggeri situati in coda all'aereo dispongono di un margine di sicurezza superiore del 34% rispetto a quelli seduti davanti. I tassi medi di sopravvivenza risultano del 44% per il primo terzo della cabina, del

47% per il tratto intermedio e del 59% per quello più arretrato. Peggiora di tutti la percentuale di sopravvivenza per i piloti: solo il 34%.

Inoltre, risultano avvantaggiati i passeggeri che sono seduti in coda, vicini al corridoio e nei pressi di un'uscita di sicurezza di aerei a doppio corri-

Spazio
Radioamatori
Un satellite tutto italiano

Dal primo settembre, i radioamatori italiani disporranno di una «cassetta postale» nello spazio. Se vorranno inviare un messaggio, un programma di computer, una immagine o addirittura una voce digitalizzata ad un loro collega agli antipodi non dovranno far altro che indirizzare la trasmissione ad un piccolo satellite in orbita che provvederà a memorizzarla e a ritrasmetterla a Terra quando sarà in vista del destinatario. Sono alcune delle applicazioni di Iamsat, (nella foto) il primo satellite italiano per radioamatori la cui messa in orbita è prevista per il 31 agosto con un razzo Anane insieme al grande satellite fran-



cese Spot-3 per il telerilevamento. Il satellite, realizzato dall'Associazione radioamatori italiani, è stato presentato a Roma all'Enca dai dirigenti dell'Am e dal direttore del progetto, Alberto Zagni. La presentazione è stata curata dall'Unione giornalisti aereospaziali italiani (Ugai)

La grande battaglia attorno alla mappatura del Dna umano

Le mani sul Libro genetico dell'uomo

La Francia e l'Unesco non hanno dubbi: il genoma, il «Libro dell'Uomo», è patrimonio dell'intera umanità. Nessuna sua parte potrà essere coperta da segreto, tantomeno da segreto brevettuale. Intanto prosegue il «progetto» per conoscerlo questo patrimonio. Fra cinque o dieci anni ne avremo una mappa completa. E tra quindici anni conosceremo la sequenza di tutte le basi che compongono il Dna.

GIANCARLO ANGELONI

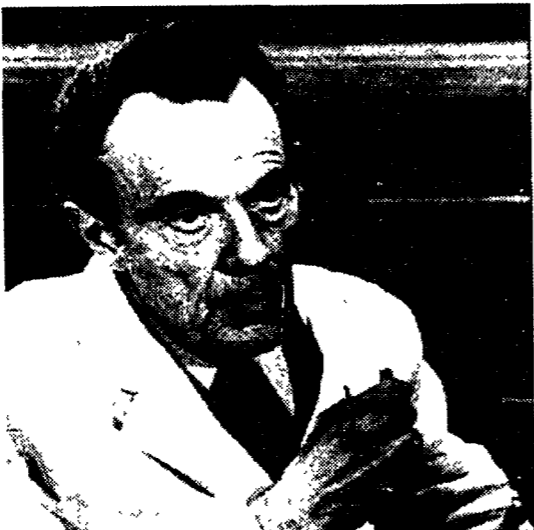
PARIGI. La Francia appoggia l'Unesco, e l'Unesco, che pure è ospite in terra francese, rilancia le posizioni della Francia. La Francia, gelosa depositaria dei diritti di libertà, della cultura, dei moderni imperativi della bioetica; l'organizzazione, che per le Nazioni Unite promuove l'educazione, la scienza e la cultura, attenta, per quel che può, a non cadere nella trappola dei paesi ricchi (alcuni dei quali, tra l'altro, dissociati o inadempienti nei suoi confronti). Ambedue dichiarano solennemente che le conoscenze derivanti dallo studio del genoma umano sono patrimonio esclusivo di tutta l'umanità; ambedue chiedono che si trovi al più presto in questa materia un'armonia internazionale.

Due sono stati gli appuntamenti che i «luminari» della genetica molecolare di questi decenni si sono dati: il primo, più ristretto ed esclusivo, è stato quello di marzo, al Cold Spring Harbor Laboratory, vicino New York; l'altro, più aperto e ufficiale, verso la fine di aprile, a Parigi, nella sede dell'Unesco. E va da sé che, proprio nell'ambito di un'agenzia internazionale, ci si fermasse a discutere di quel progetto genoma umano, che si pone come scopo ultimo di scrivere, frase per frase, riga dopo riga, tutte le pagine dell'«occhio» Libro dell'Uomo.

Cinque anni dall'avvio del progetto, sono al lavoro, sia pure in ordine sparso e secondo diversi indirizzi nazionali, numerose unità di ricerca che si avvalgono di tecnologie sempre più di avanguardia, in cui convergono la robotica, i sistemi informatici, le applicazioni della luce laser. E allarme, in poche parole, è che su quel «Libro dell'Uomo» si facciano cadere degli «omissis» e che la sua consultazione, almeno per le pagine chiave che verranno scritte, possa essere ostacolata o impedita, in virtù di un sequestro per proprietà acquisite. Su questi problemi alza ufficialmente i toni la Francia: tanto da far dire al ricercatore Charles Auffray che avanzare una richiesta di brevetto sulle nuove sequenze di nucleotidi, ottenute in questo o in quel laboratorio, sarebbe come pretendere di brevettare la localizzazione delle stelle o le caratteristiche delle particelle elementari. Ma su questo alza i toni una buona parte della comunità scientifica interna-

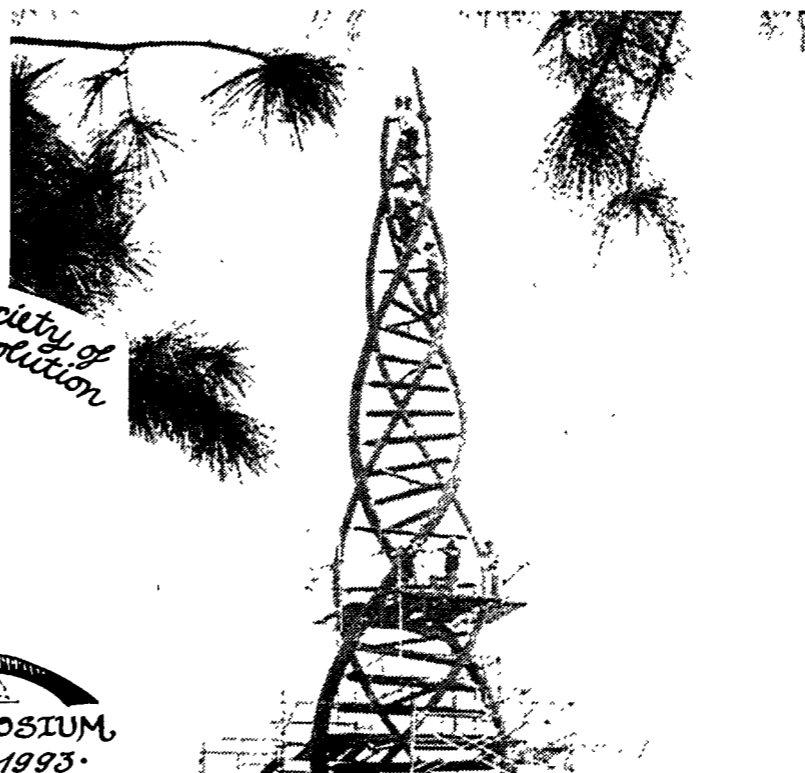
lissimo antagonismo che contrappone diversi laboratori americani sulle ricerche intorno al cromosoma 21, perché si tratta di un piccolo cromosoma e perché è coinvolto in patologie assai gravi e frequenti, come la trisomia 21 (sindrome di Down) e la malattia di Alzheimer familiare. Nella sfida, però, gli americani sono stati spiazzati inaspettatamente dai ricercatori francesi che, proprio sul cromosoma 21, hanno fatto notevoli passi in avanti. La spiegazione di questo successo sta nel fatto che in Francia opera da meno di tre anni una struttura unica al mondo, la Génethon, nata per iniziativa dell'Associazione francese contro le miopatie, che ha deciso di riversare somme molto cospicue, ricavate tra l'altro dalle iniziative «Téléthon», nella ricerca sulle malattie genetiche e, per estensione, sul genoma. Ciò che ha portato quasi d'improvviso la Francia, nel progetto Genoma umano, in una posizione di punta. L'Italia non gode certo di questa larghezza di fondi, ma è ad ogni buon conto l'unico paese che si è dato come obiettivo del suo programma nazionale quello di centrare lo studio su una regione precisa del genoma, che è un frammento del cromosoma X. E il suo è un contributo che Renato Dulbecco ha più volte definito di «alta qualità».

Qui a fianco, il «monumento» alla doppia elica a Epcot, in Florida. Sotto a destra, il simbolo della conferenza di Parigi sul genoma. Sotto a sinistra: le molecole del Dna e François Jacob



PARIGI. Lo ricorda in un bellissimo libro del 1987, «La statue intérieure», in cui François Jacob, con un felice dono di espressione, intreccia il racconto della sua vita all'avventura di una scienza, quella tra il '50 e il '60, allora in gestazione. Il primo articolo di Watson e Crick sulla struttura del Dna, apparso su «Nature» nell'aprile del 1953, non mi aveva elettrizzato. L'avevo letto un po' «in diagonale». Gli argomenti cristallografici mi passavano sopra la testa. Fu soltanto qualche settimana più tardi che colsi le virtù della doppia elica.

Questi quarant'anni «virtuosi» della genetica cellulare e della biologia molecolare, di cui Jacob è stato uno dei protagonisti di maggior spicco, si possono condensare in un aforisma, che egli ama citare, di Jacques Monod: «Ciò che è vero per il colibacillo, è vero per l'elefante. Analizzare il funzionamento dei batteri, vuol dire studiare l'essere umano».



Jacob: la biologia è entrata nella sua epoca industriale

Professor Jacob, ha nostalgia di quei tempi? Ho la nostalgia della giovinezza, dei vec-

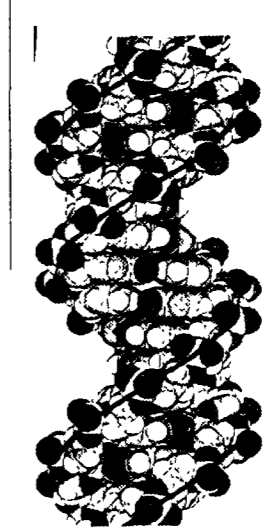
chi amori, ma questo è un problema che non riguarda solo un biologo. Quanto è importante ancora la genetica dei microrganismi? Questa genetica è cambiata, non ha più il ruolo che ha avuto agli inizi, negli anni storici della biologia molecolare. Ma sarà ancora importante per lo studio dell'evoluzione molecolare. E quanto è cambiato il mondo della biologia? Vi si può fare ancora dell'artigianato, oppure prevarrà un modello di «big science»?

Resta un po' di artigianato, ma sempre di meno. Il cambiamento, certo, è già iniziato. Finiscono le piccole cose di cui la biologia si occupava. La scienza, prima, era una sfida intellettuale, un gioco divertente. Ora il posto è alle macchine, alle tecniche di sequenziamento automatizzato. E questa è industria, e ingegneria. È un'altra cosa, e anche un po' deprimente. Qual è la sua posizione sul Progetto genoma umano? Anch'io sostengo che le conoscenze che se ne ricaveranno debbono essere patri-

Watson: «La terapia genica non guarirà le malattie ereditarie»

PARIGI. Non si potrà fare granché conto in futuro sulla terapia genica per sconfiggere le malattie ereditarie. La terapia genica avrà applicazioni necessariamente limitate e non potrà certo risolvere la tragedia di moltitudini di famiglie o di coppie che hanno o temono di mettere al mondo un figlio gravemente menomato. Del resto, i test diagnostici si vanno sviluppando molto più rapidamente che non le cure delle malattie genetiche. Questa è l'opinione, tanto autorevole quanto decisa, di James Watson. L'analisi che lo scienziato americano ha fatto all'Unesco si può riassumere così: il Progetto Genoma Umano va realizzato, perché ci consentirà attraverso la diagnosi prenatale, di individuare con alta precisione tutte le malattie che sono iscritte nei geni dell'uomo. A questo punto, però, l'arma di cui disponiamo - ha affermato Watson - è l'aborto terapeutico: solo questo.

Fino a metà dello scorso anno, James Watson ha diretto il Progetto genoma umano per la parte riguardante i National Institutes of Health (Nih), l'organismo che raccoglie gli istituti di salute pubblica americani. Poi, la rottura: lo scienziato presentò le dimissioni dall'incarico, che si disse «furono forzate». Nei fatti, il «liberal» Watson era entrato in rotta di collisione con la repubblicana Bernadine Healy, un medico (giudizio di Watson: «totalmente incompetente») messo a capo del Nih da George Bush. A sua volta, anche la Healy è ora dimissionaria.



Alla base della controversia tra i due c'era il fatto che Watson si opponeva al tentativo di aprire la strada al brevetto di nuove sequenze di nucleotidi, ottenute nei laboratori del Nih, per poterne successivamente «confiscare» l'informazione. In che modo? Ad esempio, facendo valere eventuali applicazioni mediche, relative a prodotti codificati dai geni che corrispondono a quelle sequenze. E Watson ora ha riaffermato la sua posizione: il Progetto genoma va portato avanti con risorse pubbliche e di fondazioni, ma non con capitali privati. □ G.A.

Il paragone si può estendere anche a Freud e alla nascita della psicoanalisi? Ah, no, questo non lo so, non mi intendo di psicoanalisi. È vero, professor Jacob, che lei vorrebbe scrivere un romanzo? Sì, è vero, ma ora non ho tempo. Lo scriverò più avanti. E come mai questa idea? Per fare qualcosa di nuovo. È per questo che ho pensato ad un romanzo. Ma c'è già qualcuno in casa che si occupa di libri. Sua figlia, Odile Jacob, è ormai un noto editore, che ha anche pubblicato, insieme a Seuil, l'opera paterna «La statue intérieure»... Sì, Odile ha una casa editrice di buon livello, che pubblica principalmente libri di filosofia, di epistemologia e di scienze umane. Quanto alla sua notorietà, le dirò che in queste settimane mi è capitato di incontrare il nuovo primo ministro, Edouard Balladur, il quale stringendomi la mano ha fatto: «Ah, lei è il padre dell'editore...» □ G.A.

Spettacoli



A destra Arnold Schwarzenegger e a centro pagina, una scena di «Mad Dog and Glory» di John McNaughton con Robert de Niro. In basso il regista Abel Ferrara

È stata la giornata di Hollywood: De Niro, la Thurman e il ritorno dei «body snatchers» Ma la vera star è Schwarzenegger tutto muscoli e effetti speciali mentre lo schermo replica il dramma dell'asilo francese



■ Ancora Italia tutta concentrata nei primi giorni la presenza italiana al 56° festival Oggi tocca a *Fionle* dei fratelli Taviani in concorso domani Pupi Avati (sempre in concorso) e Francesca Archibugi («Un certain regard»). E sempre oggi per il Prix Rossellini proiezione speciale di un film poco noto e assai curioso del grande regista italiano *Dov'è la libertà?* (sala Miramar ore 19.30) con Totò mentre per la retrospettiva su Dino Risì tocca a *La marcia su Roma* con Gasman e Tognazzi. L'altro film in concorso oltre ai Taviani è francese un dramma storico in costume *Louis Lantini* di Roger Planchon. Alla sezione «Un certain regard» l'americano *The Wrong Man* di Jim McBride e il vietnamita *L'odore della papaya verde* di Tran Anh Hung. Tutta Europa invece per la terza giornata della «Quinzaine des réalisateurs» *Omici di bambini* di Ildiko Szabo (Ungheria) e *Ombre nella battaglia* di Mario Camus (Spagna). Alla «Semaine de la critique» è il turno di un'opera prima di Hong Kong *Combination Platter* di Tony Chan

«Bambini adesso ci penso io»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILE PASSA

■ CANNES Hotel du Capore 15 Terrazza intensa sul golfo Sole cocente Ressa di cameramen, giornalisti guardie del corpo guardie normali guardie dell'albergo guardie delle Major guardie Tutti a guardare Arnold Schwarzenegger A guardare naturalmente perché c'è ben poco da ascoltare Schwarzenegger conosci come i suoi muscoli, ha visto il suo programma mentale sulla promozione dell'ultimo film *Last action hero* e non c'è niente da fare Sembra un computer «Come è stata l'esperienza di consigliare con Bush per lo sport? «La faccio anche con Clinton ma ora sono qui a promuovere il mio film» «Come mai ha deciso di mettersi anche a scrivere i libri?» «Sono qui per parlare del mio film» «Recentemente ha portato avanti molte battaglie per l'ecologia» «Sì ma ora sono qui per parlare del mio film» «Si è divertito a fare i programmi tv sulla ginnastica?» «Non rispondo, sono qui per parlare del mio film» Bip bip Cambiamo programma e passiamo al film che naturalmente è «meraviglioso il più bello che ho fatto» E poi Austin, il bambino diciennovenne che lo interpreta con lui è «stato grande» Lo abbiamo scelto perché era bravo ma anche perché sapeva tutto di me dei miei film Vero Austin?

Austin infagottato in maglietta sgonfiata e il film, così come il suo eroe del resto, sorride a tutta bocca estasiato «È stato wonderful Schwarzy per me è come un secondo padre non avrei mai creduto di poter fare una cosa

■ CANNES Framo pot doveva succedere Arrivano gli americani e Cannes (città che non a caso con fantasia non eccessiva e casomai colla con Beverly Hills) si traveste di Hollywood In concorso *Boys n' Girls* di Abel Ferrara (una versione di una storia famosa *L'incantesimo degli ultracopri*) e primo film per una in (la Warner) di un regista che è stato per alcuni anni la gallina dalle uova d'oro del cinema indipendente Fuori con *Mad Dog and Glory* di John McNaughton (in Italia l'hanno chiamato *Lo sbarco il boss e la banda*) altro talento uscito dagli indipendenti Usa (suo uno dei film più sconvolgenti degli ultimi anni *Henry Portrait of a Serial Killer*) per approdare alla corte di Martin Scorsese (produttore) e Robert De Niro (protagonista) E sulla Croisette sbarca Ar-

no Schwarzenegger austriaco di nascita ma ormai dno hollywoodiano a tutti gli effetti per presentare un piccolo anticipo di *Last Action Hero* che sarà uno dei titoli forti dell'estate Usa Il tutto mentre attendiamo Stallone e siamo ancora scossi dalle parole di Jean Claude Van Damme che ha approfittato del Marche di Cannes per annunciare al mondo attonito il proprio esordio nella regia insomma è una Hollywood molto muscolosa quella che sbarca a Cannes e il Marche è pieno di filmaker in cui decine e decine di Van Damme di serie C escono beccati e alabarde spaziali Ma per fortuna in Ferrara McNaughton e qualche ora di più A dimostrazione che Hollywood riceve ancora a contagio spettacolo e inquietudini Meno male



■ CANNES Il sangue infantile stupore di fronte alla fantasia che ricrea degli sceneggiatori che in un film come *Mad Dog and Glory* ci si sa fanno un'cinquantina di esplosioni più qualche decina di migliaia di proiettili sparati da tutte le parti potche avere l'idea di che cosa accade Sembra di essere dentro un videogioco Si esce un po' rimpiangendo come da un discoteca Visto il livello pretorico delle sale italiane si corre il rischio di una gran confusione invece che di una gran definizione

■ CANNES Non salvate mai la vita a un gangster e troppo rischioso Ne sa qualcosa Wayne detto «Mad Dog» (come arabbiano) «Sbirro della polizia di New York che una brutta notte viene coinvolto in un tragico giro di omicidi» Dando la caccia a un giovane portoricano che ha appena ucciso due uomini per una dose di crack Wayne lo trova mentre tiene sotto tiro un povero diavolo e riesce a sbrogliare la situazione Ma quell'uomo non era in realtà un «povero diavolo» era Frank Milo boss dalle ambizioni cabarettistiche (si esibisce come attore nei night che possiede) e dalla graditudine ingombrante Fa chiamare Wayne nel suo locale gli insegna a bere il cognac gli sussurra «Sono l'uomo che realizzerà i tuoi sogni Per il povero sbirro è l'inizio di un incubo per lo spettatore e il via alle ritate Perché il film iniziato come un giallo classico vira immediatamente in commedia e l'amore srenato di Frank per Wayne diventa una persecuzione ai limiti del plagio

■ CANNES Il vero tema di *Mad Dog and Glory* è il confine inesistente tra legalità e crimine

Passa in concorso il remake del cult-movie di Don Siegel Una parabola fantascientifica contro la disumanizzazione

Ferrara, ultracorpi underground

DA UNO DEGLI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ CANNES Abel Ferrara promosso sul campo A Cannes 92 il suo sconvolgente *Bad Lieutenant* turbò la platea di «Un certain regard» quest'anno il più tradizionale *Body Snatchers* finisce addirittura in concorso Non capita spesso che un film di fantascienza sia inserito nella selezione ufficiale di un festival, ma nella scelta di Gilles Jacob potrebbe aver giocato una motivazione «squisitamente cinematografica» infatti del secondo remake del famosissimo *L'invasione degli ultracorpi* che Don Siegel realizzò nel 1956 (il primo rifacimento fu firmato da Philip Kaufman nel 1978) Film di culto poi visto come metafora della cultura pop macartista e capostipite di un filone che ha riciclato all'infinito l'ideuzza geniale del romanziere Jack Finney (pagato all'epoca la miseria di 500 dollari) i bu-

celloni venuti da un altro mondo che si sostituiscono agli esseri umani conservandone le sembianze ma alterandone i sentimenti fino a farne degli zombi obbedienti

Se negli anni Cinquanta la minaccia veniva dai cinesi oggi potrebbe venire dall'Aids Ma Ferrara per la prima volta ingaggiato da una major la Warner che gli ha messo a disposizione 17 milioni di dollari preferisce dilatare la dimensione simbolica della vicenda in chiave anti autoritaria «È la razza che conta non l'individuo Quando tutto sarà conforme non ci sarà più dissenso» profetizza infatti in *Body Snatchers* il capo dei «posseduti» prima di colpire uno degli ultimi restanti umani

Come capita sempre con i remake hollywoodiani la forza del film viene dalla capacità di rigenerare la storia attraverso le invenzioni di stile Nelle interviste Ferrara ama parlare di Gova look forse riferendosi alla luce nella quale avvolge i personaggi o al gusto per le inquadrature, sghembe il sonoro poltante che trafigge le orecchie ed enfatizza ogni rumore fa il resto proiettando subito lo spettatore in una dimensione cupa allucinata da Grandi Complotto Con bella invenzione di sceneggiatura il cinema *network* se ne trasporta l'azione in un base militare dell'Alabama dove approda per dei test ambientali un Chinook Ux huppé con moglie e due figli Mr Gray è già oppressivo del situazioni militare si aggiunge qualcosa di strano un clima di sospetto di disagio diffuso che emerge da bizzarri segnali tutti i bambini visualizzano nei loro disegni lo stesso incubo la moglie allucinata del comandante mi provvisoriamente prende a bere acqua i soldati gridano di notte e intanto dalle acque della vicina palude i marines recuperano delle grosse uova repellenti appunto i baccelli dai quali si dipartono lunghi filamenti gialli che aggrediscono le vittime durante il sonno

Il molto muscato la prima parte del film certo la più personificata è allarmante con la figlia adolescente del chimico (e Gabriele Anwar la ragazza che balla il tango con Al Pacino in *Scat of a woman*) in un clima di minaccia insinuante da contagio gine in opera Poi il concerto dei effetti speciali e degli ulacci spost *Body Snatchers* vero situazione più risapute con il consueto corredo di liquidi ributtanti fughe notturne e continui sarcasmi

Naturalmente chi ama il Ferrara sgradevole e visionario il figlio cotto di Little Italy che gira *L'angelo della vendetta* o il più recente *Il re di New York* resterà un po' deluso da questo film su commissione pensato e realizzato dentro gli standard holly-

woodiani E lo stesso cineasta occhiali di nero e cappello rosso da baseball a raccontare nelle interviste i suoi pessimi rapporti con la Warner (i troppi produttori troppi funzionari ogni giorno bisogna ascoltare il parere di cinquantina persone) e a fronzolare sulla prescrizione in concorso «Cannes Spero che non sia il inizio della mia fine

Alle prese con il montaggio del suo nuovo *Snake Eyes* interpretato di il coppia bollente Madonna Harvey Keitel benedetta continua a definirsi un margine un figlio dell'Underground pur riconoscendo a *Body Snatchers* una funzione quasi pedagogica Sono gli adolescenti che vedo più facili del lavaggio del cervello dell'illuminazione contemporanea che vuole tutti in riga L'unica aringa che resta è la nostra individualità le nostre differenze il nostro diritto di pensarla diversamente



Incontro con i giornalisti per l'autore del «Sorpasso» «Non amo le celebrazioni ma questo festival mi piace» Emozioni per Alberto Sordi nominato «officier des Arts» dal ministro della Cultura Oggi è il giorno di «Fiorile»

Risi, profumo d'Italia

«Profumo d'Italia» a Cannes '93. Oggi scende in gara Fiorile dei fratelli Taviani mentre ieri è stata la giornata di Dino Risi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMINI

CANNES. «Fate delle domande intime. Non il senso del mio cinema o cose del genere. Dino Risi è in ottima forma. Abito panna su camicia celeste, capelli candidi e abbronzatura giusta, Dino - come lo chiamano qui - è reduce dalla seduta fotografica di rito sulla terrazza del Palais. Attorniato dai figli Marco e Claudio, entrambi registi, da Alberto Sordi, Lea Massari, Agostina Belli e Marisa Allasio, l'autore del Sorpasso gestisce con il consueto, morbido cinismo l'omaggio alla carriera che gli ha dedicato il 46° Festival di Cannes.

sentammo, io e Dino, con un dolce e una bottiglia di spumante. Eh sì, le nuove generazioni non hanno conosciuto il paradiso. Brivido di imbarazzo, qualcuno sorride, soprattutto gli stranieri, mentre Lea Massari ghiaia l'uscita di Albertone con queste parole: «Perché togliere loro il paradiso? Ognuno ha il paradiso che si merita».

mortorio di Venezia». Molto amato dai francesi, che l'hanno spesso invitato sulla Croisette, Risi ricambia la cortesia prendendosi di nuovo con una certa critica italiana, di formazione marxista, che colpevolizza la commedia: dicevano che era borghese... Pochi i rimpianti, magari il non aver potuto presentare a un festival un film a cui è molto affezionato. Il peccato, con Alberto Sordi. «Era così cinico e cattivo, peccato che non lo chiese nessuno».



CANNES. Per la serie «de gustibus», vi segnaliamo che La scorta, alla stampa francese, non è piaciuto neanche un po'. Molte critiche negative e una stroncatura, quella dell'importante quotidiano Libération, a dir poco feroce.

«La scorta» divide la stampa straniera

film è lastricato di cattive intenzioni. La scorta è veramente infernale. Nice Matin: «Un film con troppo spettacolo e troppi luoghi comuni per essere cinema-verità. E con una sceneggiatura troppo approssimativa per fare della buona fiction».



Dino Risi. Oggi viene proiettato il suo «La marcia su Roma». A sinistra una scena di «Fiorile» presentato stasera in concorso

sorta di flusso dai connotati quasi mistici. Una faccia dura ma al tempo stesso ieratica, come attraversata da un'ombra, da un rovello nascosto, da un male di vivere corrosivo. Compie le peggiori efferatezze senza muovere ciglio, uccide senza la parvenza di un'emozione. Mandato a Osaka, nel sud del Giappone, dal suo boss supremo, per appianare una controversia tra gang locali, incappa nel solito sanguinoso regolamento di conti. Con i suoi uomini (quelli sopravvissuti) sfugge alla trappola, non dopo essersi lasciato alle spalle un bel numero di cadaveri, e si rifugia in una baracca abbandonata sulla costa, in attesa degli eventi. Una spiaggia bianca e deserta, una macchia di verde rigoglioso, il mare di una bellezza imbarazzante. Ben presto il gruppo rimane come travolto da questo scenario folgorante: una scoperta, un orizzonte sconosciuto, una visione «inaudita». Una specie di impossibile regressione all'infanzia. Appare (un po' inopinatamente) anche una giovane donna, e nasce una sorta di idillio. Il crudele assassino si lascia perfino sfuggire un qualche macabro ricordo («Il primo uomo che ho ammazzato è stato mio padre: ero al liceo e lui voleva impedirmi di scoparlo»).

Sonata per mitra E il Giappone riscopre il cinema

ENRICO LIVRAGHI

CANNES. Non è frequentissimo di questi tempi, anche in un mega-festival come quello di Cannes, vedere un film giapponese così intenso e bruciante come Sonatine, del regista-attore Takeshi Kitano, presentato a «Un certain regard». È pur vero che il cinema giapponese contemporaneo è quasi sconosciuto in Occidente (a parte qualche raro titolo), e tuttavia è noto come soprattutto negli anni Settanta-Ottanta abbia subito un blocco creativo, e anche produttivo (si tratta pur sempre della cinematografia di Ozu, Mizoguchi e Kurosawa), anche se negli anni recenti sembra di intravedere un qualche barlume di «rinascita» (da notare, tra l'altro che il compleanno di Kurosawa, è finalmente un film di produzione giapponese).

Alla Scala l'opera di Weber. Regia di Luca Ronconi Gli incantesimi di Oberon regina del perfetto amore

RUBENS TEDESCHI

MILANO. È una vera delizia questo Oberon, allestito alla Scala da Luca Ronconi con le scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot, diretto da James Conlon con una compagnia di ottima qualità. Tutto da vedere e da ascoltare, come era già quattro anni orsono, quando lo spettacolo nacque la prima volta nel gran teatro milanese, e magari anche meglio perché, a differenza delle solite riprese, l'esecuzione è accurata in ogni particolare. La bellissima favola e la musica di Carl Maria von Weber appaiono così in tutto il loro splendore. È vero che scena e musica procedono su binari non perfettamente paralleli, ma alla fine toccano puntuali il traguardo.



Luca Ronconi ha diretto «Oberon» al teatro alla Scala

Mi spiego. Ronconi ci ricorda che sono trascorsi quasi centotrenta anni da quando, nel 1826, Weber presentò a Londra il suo ultimo capolavoro: la vicenda, un po' inglese e un po' tedesca, del perfetto amore rappresentato dal cavaliere Hton e dalla tenerezza. La coppia è messa alla prova da Oberon e da Titania, il re e la regina degli elfi, decisi a scoprire se il merito della fedeltà spetta all'uomo o alla donna. Uniti e divisi, minacciati di morte e salvati dal magico corno di Oberon, i due si riveleranno pari in amore e in virtù. Trionfa con loro il romanticismo cavalleresco che Weber - concludendo la miracolosa trilogia aperta dal Franco cacciatore e dall'Eurianthe - lascia in eredità ai posteri: a Schumann e a Mendelssohn, a Berlioz e a Wagner.

Insomma, uno spettacolo dove Ronconi, con le sue bellissime collaboratrici, offre il meglio della sua arte. Non meno felice, anche se, come dicevamo, in parte divergente, la realizzazione musicale diretta da James Conlon cui tocca il compito di restituirci il sapore «autentico» del romanticismo di Weber. Anche il direttore, s'intende, sfoglia la partitura con occhi del nostro tempo, per trovarvi nuove prospettive. Ciò che egli individua, infatti, non è l'ironia ma il doppio piano del racconto musicale: quello fantastico, teso e concitato il primo, estatico il secondo, come sospeso tra la nebbia del sogno. Da qui uno stacco di tempi e di sonorità che, all'inizio, resta un po' sconcertante ma che finisce per fondersi armoniosamente nel corso della serata. L'orchestra segue il maestro con disinvoltura, e il coro della Scala bene istruito da Roberto Gabbiani riprende con autorità il posto occupato quattro anni orsono dal Filarmónico di Varsavia. Rinnovata e complessivamente con vantaggio, anche la compagnia. Qui il trionfatore

della serata è Ben Heppner che dà al fedele cavaliere una voce da «heldentenor», da tenore eroico di stampo wagneriano, come se, nelle sue peregrinazioni, Hton avesse incrociato la strada di Sigfrido. Non v'è da stupire. La vocalità tedesca si è fatta wagneriana così come la nostra si è irrobustita con Verdi e con i veristi. Anche nella appassionata Rezia di Elizabeth Connell si trovano tracce di Brunilde, ora accentuate da qualche sforzo necessario a superare la terribile difficoltà dell'invocazione all'oceano. Sempre un'interpretazione di prestigio, comunque, accanto alla coppia eroica, quella buffa: Michael Hebbke è un arguto e scattante Scaramin e Francesca Franci una pepata Fatima. Oberon è Robert Gambill, un poco esile ma stilisticamente impeccabile; Puck canta con la voce aggraziata di Laura Pelverelli e recita con quella del bravissimo Marzio Margine. Da non dimenticare, infine, Michie Namakuru e Rosalba Colosimo (Ondine) e l'efficace gruppo degli attori che mescolano le lingue nel parlato. Vivissimo quanto meritato il successo.

COOP TOSCANA LAZIO coop ASSEMBLEE SEPARATE DELLE SEZIONI SOCI I Soci della Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea della loro Sezione per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1992: relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale; deliberazioni relative. 2. Determinazione del numero dei Consiglieri d'Amministrazione per il triennio 1994-1996. 3. Modifiche dello Statuto Sociale ai sensi della legge 31.1.1992 n. 59. PROGRAMMA Sezione soci n. 1 Carrara venerdì 21 maggio 1993, ore 17 Scuola media "Leopardi" - Avenza Carrara Sezione soci n. 2 Versilia giovedì 20 maggio 1993, ore 17 Centro Culturale "L. Russo" Sala dell'Annunziata, via Sant'Agostino Pietrasanta Sezione soci n. 3 Livorno venerdì 28 maggio 1993, ore 17 Sala ARCI-La Rosa Livorno Sezione soci n. 4 Rosignano giovedì 27 maggio 1993, ore 17 Biblioteca Comunale Rosignano S. Sezione soci n. 5 Cecina - Castagneto lunedì 31 maggio 1993, ore 17 Palazzo dei Congressi Cecina Sezione soci n. 6 San Vincenzo Venturina martedì 25 maggio 1993, ore 17 Sala soci Centro commerciale Coop San Vincenzo Sezione soci n. 7 Piombino lunedì 24 maggio 1993, ore 17 Centro sociale Coop, corso Italia 159 Piombino Sezione soci n. 8 Isola d'Elba mercoledì 26 maggio 1993, ore 17 Sala Compagnia Portuali, calata Italia Portoferraio Sezione soci n. 9 Follonica lunedì 31 Maggio 1993, ore 17 Sala Consiglio Comunale Follonica Sezione soci n. 10 Colline Metallifere venerdì 28 maggio 1993, ore 16 Casa del Popolo Gavorrano Sezione soci n. 11 Grosseto Castiglione della Pescaia martedì 1 giugno 1993, ore 17 Sala "Frulli", Chiostro di S. Francesco Grosseto Sezione soci n. 12 Tarquinia Civitavecchia venerdì 21 maggio 1993, ore 17 Villa Albani, via Terme di Traiano Civitavecchia Sezione soci n. 13 Viterbo giovedì 20 maggio 1993, ore 17 Sala della Provincia, via Saffi 49 Viterbo Sezione soci n. 14 Roma Largo Agosta martedì 25 maggio 1993, ore 17 Casale Garibaldi, via R. Balzani (Casilino 23) Roma Sezione soci n. 15 Roma Colli Albani giovedì 27 maggio 1993, ore 17 Centro Consumatori Coop via E. D'Onofrio, 67 Roma Sezione soci n. 16 Roma Laurentino Basso Lazio (Velletri, Aprilia, Frosinone, Terracina, Lanuvio) venerdì 28 maggio 1993, ore 17 Sala Consiglio XII Circoiscrizione via I. Silone (1° ponte) Roma Sezione soci n. 17 Cooperative Associate martedì 1 giugno 1993, ore 10 sede Coop Toscana Lazio Vignale Riotoro Sezione soci n. 18 Roma - Via Barbaro mercoledì 26 maggio 1993, ore 17 Salone Centro Giovanile Redentore via Gran Paradiso, 31 Roma Assemblea generale ordinaria dei delegati venerdì 11 giugno 1993, ore 12 Centro Culturale "L. Russo" Sala dell'Annunziata, via S. Agostino Pietrasanta

UDINE Piazza Venerio (in caso di maltempo Sala Ajace) LUNEDÌ 17 MAGGIO ORE 21.00 Manifestazione con l'on. ACHILLE OCCHETTO segretario nazionale del PDS Cultura e spettacolo: un nuovo Ministero per una nuova politica Incontro - dibattito promosso dal Pds con: Antonio Bassolino Gianni Borgna Renato Nicolini Venanzio Nocchi Walter Veltroni Vincenzo Vita Domani 17 maggio 1993 ore 20.30 Teatro dell'Orologio Via dei Filippini, 17/a



Il musicista statunitense, ex leader dei Modern Lovers in concerto a Bologna per un pubblico di «pochi ma buoni» Da solo in scena, Richman si muove tra musica e cabaret con le sue canzoni bislacche e le sue storielle esilaranti

Jonathan matto per il rock

Canale 5 «Buona domenica» chiude in bellezza

Anche Buona domenica me accontenterò invernale di Canale 5 arriva alla 30ª puntata e auton e conduttori si concedono il meritato riposo...

Inchiesta del «Mondo» La pubblicità non basta più La Rai per risparmiare non pagherà la concessione?

Clamorosa iniziativa del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli che stando a quanto scriverà il settimanale Il Mondo in edicola domani...

pubblicità - avrebbe detto Pasquarelli - non sarà quello che abbiamo messo nero su bianco...

Battuta vecchia ma sempre efficace «La cosa più divertente che potete fare rimanendo vestiti e ascoltare un disco di Jonathan Richman» L'avrà inventata lui, come minimo, ma c'è anche qualcosa di più divertente...

BOLOGNA I signori si che se ne intendono. E sono almeno cinquecento al Bestial Market dove Radio Città del Capo porta a cantare un ragazzino di quarantadue anni che in oltre quindici anni di attività è riuscito a diventare un classico...



Il cantautore rock americano Jonathan Richman

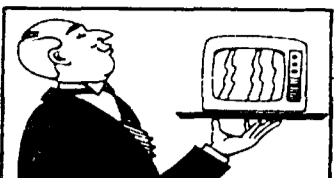
Jonathan Richman recita quel che ha fatto per più di un decennio da solo e con i suoi Modern Lovers. Un rochetto divertente che sa di Sixties, accenti di surf-rock alla maniera dei Beach Boys...

Richman tra le risate e le ovazioni con un esilarante verso di Berardo in cui racconta «Nel 1973 andammo a suonare alle Bermi da e facevamo cose tristi cose da underground americano...»

gruppo che più ama e di cui è anche grande collezionista Velvet Underground. Fa talmente bene il verso al gruppo di Reed e Cale che la limitazione strappa applausi...

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



- LINEA VERDE (Canale 10/00) Federico Fazzuoli con la banda per presentare servizi sugli elevatissimi di pursoni...
L'ARCA DI NOÈ (Canale 5 11/15) Ancora in natura in compagnia di Licia Colò...
TG2 GULLIVER (Radio 1 15/30) Al centro del settimanale di cultura e spettacolo del 142 un servizio sul museo del Prado...

Grid of TV and radio programs for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rai5, Raiuno, Scegli il tuo film, TMC, Odeon, Tele+, and Radio.



Un'unica
azione
per
la
prevenzione
completa.

CARIE

TARTARO

GENGIVITI

Neo Mentadent P, formula potenziata, grazie all'azione combinata dei suoi principi attivi Zinco citrato, Triclosan e Fluoro, contrasta la formazione della placca e aiuta a prevenire l'insorgenza di carie, tartaro e disturbi gengivali. Lo Zinco citrato e il Triclosan combinati hanno un effetto sinergico nell'attività antibatterica rallentando la crescita della placca. Il Fluoro aiuta a remineralizzare lo smalto aiutando così a prevenire la carie.

neo
mentadent P

NUOVA
FORMULA
* ZINCO CITRATO
* TRICLOSAN
* FLUORO

PREVENZIONE COMPLETA

CARIE
TARTARO
GENGIVE

Dentifricio ad azione antibatterica contro la placca:
aiuta a prevenire carie, tartaro e disturbi gengivali.

75 ml e



MENTADENT P. PREVENZIONE COMPLETA.

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Domenica 16 maggio 1993

Redazione,
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Il giorno dopo in via Fauro
Pellegrinaggio del quartiere
sul luogo dell'attentato
Quattro scuole inagibili
Gente attonita, incredula
gente che cerca le sue cose
nell'abitazione che non c'è più
Gente che si rialza, però
Stamattina assemblea
nella sezione Parioli del Pds

Via Fauro, ieri mattina ore 7. Fino a venerdì notte una strada sicuramente anonima alla maggior parte dei romani. Così come si presenta oggi il simbolo di un'angoscia che da venerdì sta dentro a molti di noi: un'immagine di Roma che può essere Palermo, Beirut...

Fettuccine gratis
per salvare
le trattorie
romanesche



La rivolta delle forchette. Oggi la Sora Mimma offre fettuccine a tutti e raccoglie firme per salvare dallo sfratto una delle più tradizionali trattorie romane. L'insolita iniziativa a colpi di amatriciana e pasta al dente, sponsorizzata dall'ex consigliere comunale verde Athos De Luca, si svolgerà nei locali della trattoria storica «La Sora Mimma», nel quartiere periferico di Capannelle. Per informazioni e prenotazioni, ci si può rivolgere ai numeri di telefono 6795812 o 7187238.

Proposte
per migliorare
l'unilinea
al Nomentano

Guard-rail stile autostrada, sbarramenti di molte strade a scorrimento rapido, un quartiere, quello Nomentano, completamente sconvolto senza per altro un miglioramento delle condizioni di traffico. Con queste lamentele contro l'unilinea una delegazione del Comitato del Nomentano è stata ricevuta nei giorni scorsi dai funzionari addetti al traffico del Campidoglio. Durante l'incontro sono state accolte molte delle proposte fatte per migliorare l'attuale progetto di unilinea realizzato al 75 per cento: sospensione dei lavori tra via Val Crisone e via Val d'Aosta, ripristino della viabilità vecchia di via Campi Flegrei, rimozione del guard-rail, ripristino delle fermate Atac all'altezza dell'ambulatorio Usl, apertura di via Sacco Pastore solo per trasporti eccezionali, allungamento dello spartitraffico sul Ponte della Salaria, deviazione obbligatoria in via Val Brembana per i veicoli provenienti dalla tangenziale. Le proposte saranno ora sottoposte al subcommissario per l'approvazione definitiva. Intanto la realizzazione dell'ultima parte di tracciato è stata bloccata in attesa della revisione del progetto.

Estradato
da New York
neofascista
romano

Il neofascista Stefano Procopio, ex appartenente ai nuclei armati rivoluzionari (in sigla Nar) è stato arrestato mercoledì scorso a New York e estradato in Italia. È sbarcato ieri all'aeroporto di Fiumicino, sotto scorta dei funzionari dell'Interpol, e preso in consegna dal comando dei carabinieri dello scalo romano. Procopio, che è romano e ha 32 anni, è stato trasportato, dopo le necessarie formalità, nel carcere di Regina Coeli. Su di lui pendeva un mandato di cattura internazionale per la condanna inflittagli per l'omicidio dell'82 del militante del Nar Mauro Mennucci, che aveva rivelato il nascondiglio di Mario Tuti.

Atac
da martedì
la linea 509
si chiama 542

L'Atac rende noto che da martedì prossimo la linea dell'autobus 509 si chiamerà 542. Frequenze, itinerario e capilinea a piazza delle Camelle e a piazza Bologna resteranno invariati. Anche le tessere mensili valide per il 509, che viene soppresso, potranno essere utilizzate per il 542 fino alla loro scadenza.

Magliana
Sequestrati
2 chilogrammi
di hashish

Cinque arresti, tra cui un minore e una cubana, e 2 chilogrammi di hashish sequestrati. È il risultato di un'operazione antidroga dei carabinieri del reparto operativo alla Magliana. Tra gli arrestati, Alfredo Santinelli, 34 anni, che aveva da poco ottenuto gli arresti domiciliari per una precedente condanna per traffico di stupefacenti. Con lui, in manette è finita anche la sua convivente, la cubana Belkis Rubio, di 23 anni, incensurata, che provvedeva a ritirare e trasportare il hashish a casa. Gli altri sono Antonio Iacovitti, 25 anni, Alessandro Mobili, 23 anni, A. B. di 17 anni, incensurato.

LUCA CARTA

L'Inferno dentro casa

Gli abitanti di via Fauro hanno raccolto le poche cose rimaste nelle loro case sventrate dall'esplosione. Il giorno dopo nell'epicentro della paura, transennato e presidiato da poliziotti e carabinieri, c'è chi ha pianto, chi si è chiesto il perché, chi ha pregato. Molti abitanti dei Parioli, risvegliati dall'esplosione, appena si è fatto giorno hanno voluto vedere con i propri occhi le macerie. E nella parrocchia del quartiere don Vincenzo Tommasi ha raccolto in preghiera i fedeli fin dall'alba. Stamattina invece, nella sezione di quartiere del Pds si terrà una manifestazione alla quale parteciperà il segretario cittadino Carlo Leoni, mentre domani si terrà un consiglio circoscrizionale aperto al pubblico. E sempre per domani la Cgil ha proposto una giornata di protesta in tutti i posti di lavoro, con almeno dieci minuti di fermata simbolica.

Le scuole colpite dall'esplosione sono rimaste chiuse, e i ragazzi incuriositi si sono accalcati di fronte alle transenne. L'attentato ha danneggiato la scuola elementare «Ronconi», la materna comunale, la media «Ippolito Nievo» e l'Istituto commerciale «Cattaneo». I vigili del fuoco hanno accompagnato per tutta la giornata gli inquilini a recuperare gli effetti personali. I danni si sono rivelati più gravi del previsto. Lo stabile che si trova di fronte al punto dell'esplosione è stato completamente evacuato. Sei appartamenti, su un totale di 21, sono inagibili nel palazzo al numero civico 62 della strada, mentre sono tutti agibili tranne un vano circoscritto che si trova vicino alla portineria, 13 appartamenti al numero 66. Nel palazzo che si trova all'angolo tra via Fauro e via Boccioni, su 37 appartamenti i vigili ne hanno dichiarati inagibili 7, inoltre su 33 ap-

partamenti, sono sei quelli non abitabili al numero 37 di via Ruggiero Fauro. Il Comune ha messo a disposizione degli sfollati degli appartamenti presso alcuni residence. Ma la prima notte senza casa molti l'hanno trascorsa presso amici e parenti, i più sfortunati in ospedale. In tutto sono state ventitre le persone accompagnate nel pronto soccorso. La maggior parte sono state medicate e subito dimesse. Soltanto tre donne e due uomini sono ancora ricoverati al Policlinico Umberto I. «Mi fa tanto male la testa», il corpo piccolo e minuto di Maria Teresa Crippa, 86 anni, originaria di Genova, si perde tra le lenzuola di un letto dell'assistente sociale, all'ospedale Policlinico Umberto I. È il ferito più grave della tremenda esplosione di via Ruggiero Fauro. La nonnina ha la testa fasciata di garza, il volto tumefatto, un livido sotto l'occhio de-

stro e un dito della mano sinistra ingessato. Il primario Franco Aguglia non la lascia sola un momento. Le sussurra all'orecchio di avere pazienza. Uno sguardo complice tra la malata e chi indossa il camice bianco. Poi il racconto della terribile serata: «Ho visto l'inferno... Ero in bagno. Mi stavo preparando per andare a dormire. Mio figlio mi ha trovata lì, sul pavimento. Che disastro! Ma chi erano, chi cercavano?». Gli altri ricoverati sono: Domenico De Palo, 36 anni, uno degli uomini della scorta del giornalista Maurizio Costanzo, Francesca Do Rozzaro, 26 anni, originaria delle isole di Capoverde, Roberto Betti, 60 anni, avvocato, Elena Santantonio, 80 anni. Un'altra anziana, Teresa Cotroneo, di 79 anni, è stata più fortunata. «Mia zia Teresa è a Lourdes, abita al 66 da sola, io sono venuta a vedere come era ridotto il suo appartamento», racconta la nipote.



Tre particolari di via Ruggiero Fauro. Le macerie delle auto e i calcinacci «saltati» al civico 62. A sinistra, le case dove l'altro ieri sera è entrato il panico improvvisamente. In basso, la voragine profonda due metri, il simbolo inquietante dell'attentato

(Il servizio fotografico è di Alberto Paris)



Assalto «nazi» alla festa del Pds al Trionfale

Una squadraccia di giovanidi destra ha assallato ieri sera la sezione del Pds del quartiere Trionfale, in via Pietro Giannone. Hanno fatto irruzione armati. Dentro, nei locali della sezione, si stava svolgendo una festa organizzata dai ragazzi della Quercia. Musica e bibite per passare insieme il sabato sera. Era da poco passata la mezzanotte quando la squadraccia si è fatta avanti brandendo bastoni e roteando in aria pesanti catene di ferro. Prima sono passati soltanto da lì davanti, per vedere la situazione. Poi sono tornati in forza e sono entrati riuscendo a sfondare il muro di persone che presidiava l'ingresso. I compagni hanno cercato di difendersi con le sedie e alla fine sono riusciti a respingere e mettere in fuga gli assallatori che sono scappati a piedi. «Erano naziskin, siamo sicuri - hanno detto al telefono dalla sezione - saranno stati almeno una quindicina, forse anche di più. Non li avevamo mai visti, non era gente del quartiere, qui c'è un piccolo gruppo di Meridiano zero, ma li conosciamo e sono solo ragazzetti. Questi invece erano più grandi, vestiti con i giubbotti scuri e i capelli rasati come i naziskin in Germania». Due sono stati i feriti. Il padre di un ragazzo, che stava aspettando in strada l'uscita del figlio dalla festa, è intervenuto e ha ricevuto una bastonatura in testa. È stato trasportato all'ospedale San Giacomo, dove è stato medicato e tenuto in osservazione. Un altro ragazzo invece ha ricevuto un colpo dato con una catena, che però non lo ha ferito gravemente. Medicati, i due feriti sono andati a sporgere denuncia. Sul posto intanto sono arrivate tre volanti della polizia. Ad indagare è il commissariato di Prati in collaborazione con gli uomini della Digos.

Segni Arrestato il figliastro dell'ucciso

San Giovanni, si è conclusa l'assemblea del Sinodo. Il cardinal vicario Ruini apre la stagione ecumenica

L'attenzione dei cristiani ai cittadini extracomunitari «da battezzare e accogliere» in case e centri attrezzati

La speranza si organizza «La Chiesa di Roma guarda al III millennio»

L'undicesima e ultima congregazione generale del Sinodo pastorale diocesano si è conclusa venerdì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano. Alla cerimonia ha presenziato il cardinal vicario, Camillo Ruini, che ha indicato il ruolo del libro del Sinodo, un punto di riferimento per la comunità ecclesiale, per la città, l'opinione pubblica e per gli extracomunitari, i nuovi deboli da evangelizzare.



Il cardinal vicario Camillo Ruini

LUCA CARTA

CITTA' DEL VATICANO «L'impegno di affrontare i problemi della realtà concreta delle nostre comunità e della gente, ha segnato il cammino sinodale e ora deve essere decisamente proseguito».

missione diocesana in America Latina e a aprire una nuova in Italia».

Sempre il cardinal Ruini ha proseguito ricordando che un primo invito del Sinodo «è quello di accostarsi alla realtà della Chiesa di Roma e della città con realismo, saggezza pastorale e fiducia. Tutta l'esperienza sinodale ha messo in evidenza come i problemi e le urgenze anche drammatiche non manchino ma altrettanto forti siano i segni di speranza che il Signore ci fa scoprire e con i quali ci conforta e ci stimola».

Secondo il cardinal Ruini il «Libro del Sinodo» deve essere un punto di riferimento non solo per la comunità ecclesiale, ma anche per la città e l'opinione pubblica. Tra gli obiettivi proposti nel libro ci sono «l'avvio di un centro diocesano per il catecumenato rivolto a quanti non cristiani, e sarebbero sempre più numerosi secondo la lettura sinodale, «chiedono il battesimo. L'apertura di una struttura di prima accoglienza per extracomunitari, di un piccolo lebbrosario e di una casa per madri in difficoltà che intendono portare a termine la gravidanza, l'impegno a potenziare la

Il libro del Sinodo è stato approvato a larghissima maggioranza dai sinodali. Su 827 presenti e votanti, 801 i favorevoli, 15 contrari e 11 astenuti. Il testo, dopo una revisione finale da parte del comitato di presidenza, sarà consegnato al Papa nel corso della solenne veglia di Pentecoste da lui presieduta il 29 maggio in Piazza San Pietro alle ore 20,30. Dopo un percorso ecclesiale di sette anni sarà quella l'occasione in cui avverrà la conclusione ufficiale del Sinodo romano. Il li-

bro verrà rivisto personalmente da Giovanni Paolo II, presidente del Sinodo, che lo promulgherà consegnandolo alla comunità ecclesiale. Il libro del Sinodo, come ha spiegato il Cardinal Ruini, verrà offerto a tutti come testo di riferimento, come guida operativa e come proposta spirituale al fine di sollecitare l'intera comunità ecclesiale a costruire insieme il volto della «Chiesa di Roma» del terzo millennio. «Andare al cuore del Sinodo», ha concluso il vicario

del Papa - significa far emergere il suo messaggio centrale che è l'accoglienza del dono divino della comunione da dedicare nella mente nel cuore e nella vita di ogni credente attraverso un costante cammino di conversione al Vangelo e dunque di crescita nella santità. Questa è la condizione essenziale per una più feconda e intensa missione ecclesiale. Così si è espresso il sinodo, così ha parlato il cardinal in armonia con la linea di provincialismo mediatico da tempo se-

gnata da papa Wojtyla. «In questi anni», ha detto anche agli sviluppi politici. «In più, in quest'occasione è stato sottolineato l'interesse a «avvicinare e aiutare gli extracomunitari cittadini deboli della capitale da battezzare e accogliere» in centri di assistenza e di successivo eventuale smistamento. Un impegno ecumenico prioritario di evangelizzazione prima di tutto. Insomma un'attenta politica di interventi mirati e organizzati».



Abusivi pentiti per salvare le dune. Tra una settimana via alla bonifica

Pace sulla spiaggia Capocotta riaprirà senza night e docce

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Capocotta punto e a capo. Dopo la guerra contro i chioschi abusivi della scorsa estate e mentre tra circo-

scrittore di Ostia e Campidoglio è in corso un braccio di ferro sull'istituzione di una riserva naturale - la vicenda è arrivata addirittura sul tavolo del presidente della Repubblica - per la spiaggia «più libera di Roma» si annuncia la rivoluzione.

Per la prima volta in più di 15 anni, infatti, 2,5 chilometri di dune e sabbia a cavallo tra Ostia e Torvajonica potrebbero ospitare già da quest'estate una decina di capanni regolarmente autorizzati dalla capitaneria di porto - con la benedizione della XIII circoscrizione - e con tanto di noleggio di sdraie ombrelloni per le migliaia di bagnanti che ogni estate affollano il «buco», rifugio dei natanti romani. Ma chi ricorda le discoteche alle a-

busivi pentiti per salvare le dune. Tra una settimana via alla bonifica. Pace sulla spiaggia Capocotta riaprirà senza night e docce. Capocotta è un'altra decina - i soci delle due cooperative hanno lanciato un grido di allarme contro la morte annunciata della spiaggia libera che oggi appare come una distesa di immondizia dichiarandosi pronti a collaborare al recupero di Capocotta. Come? Utilizzando d'ora in avanti solo gazebo di tela per le loro postazioni, rinunciando alla musica notturna, ai prelievi di acqua dal sottosuolo (che stanno causando gravi infiltrazioni salmastre nella falda acquifera) e perfino ai gruppi elettrogeni in cambio della guardiana e della pulizia della spiaggia. I gestori chiedono solo di poter vendere bibite e panini, nonché di poter noleggiare sdraio e ombrelloni. Insomma il trionfo della castità in stile ecologista su una spiaggia che per più di un decennio è stata roccaforte di neo libertini e frecciateoni.

Così dal presidente della XIII è arrivato inaspettatamente l'appoggio alle richieste dei «capocottari» con l'impegno a intercedere presso la capitaneria di porto per il rilascio delle licenze. Ma le novità per la spiaggia di Capocotta non sono finite tra una settimana. Comincerà un'operazione di bonifica ambientale dell'arenile che impegnerà per un mese di fila circa un centinaio di dipendenti delle spiagge e del servizio giardini. Da giugno invece saranno i volontari del Wwf a presidiare la spiaggia, almeno nei fine settimana.

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore Ingresso libero

Cinema Mignon La domenica mattina alle 10 Proiezione e incontro con l'autore



16 maggio Il diavolo in corpo Marco Bellocchio

Al cinema con l'Unità

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA



LISTA DEI 20 CANDIDATI DEL PDS A CONSIGLIERI COMUNALI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 GIUGNO 1993 - GENZANO DI ROMA

- Agostinelli Fabio, consigliere uscente. Perito industriale, anni 33 - Belardi Massimo, agente di commercio, anni 43 - Biffano Pasquale, assessore uscente impiegato, anni 56 - Bocale Rossana, operaia specializzata, anni 48 - Ceccarelli Antonella, logopedista, anni 29 - Ciatti Sandro, biologo, anni 43 - Colantonio Giuseppe, insegnante Liceo scientifico Genzano, anni 45 - Corsi Mauro, geometra Usi Rm/34, anni 48 - Costantini Fabio, artigiano, anni 33 - Di Miceli Vittorio, assessore uscente, istruttore sportivo, anni 34 - Ercolani Enzo, consigliere uscente, direttore negozi Expert, anni 47 - Ercolani Giorgio, medico chirurgo, anni 37 - Fagiolo Stefania, assessore uscente, impiegata, anni 38 - Ghelli Patrizia, impiegata anni 38 - Ghezzi Silvana, commerciante anni 49 - Romagnoli Bruno, consigliere uscente, impiegato R.L. anni 41 - Santini Liliana, insegnante Scuola De Sanctis Genzano, anni 47 - Semenza Maria Angela, agente di commercio anni 27 - Silvestri Mauro, impiegato Alitalia, anni 50 - Viti Enrico, artigiano, anni 43

A SINDACO VOTA CESARONI GINO

Cidi di Roma

MAGGIO 1993 INCONTRI SU TEMI DI ATTUALITÀ E CULTURA CONTEMPORANEA per docenti e studenti dell'ultimo anno della scuola superiore

martedì 18 maggio ore 16

Parliamo di economia Luciano Barca

giovedì 20 maggio ore 16

Ideologie, movimenti, fondamentalismi Filippo Gentiloni

martedì 25 maggio ore 16

La rivoluzione scientifica del 900 Pietro Greco

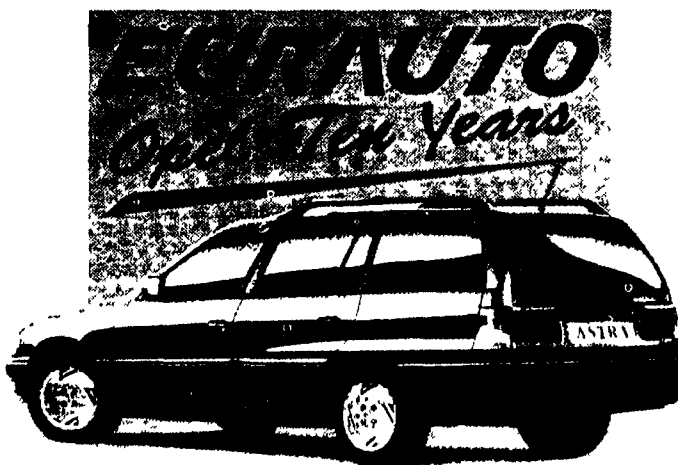
giovedì 27 maggio ore 16

La Costituzione ieri e oggi Giuseppe Cotturri

Martedì 1 giugno ore 16

Stati, etnie, flussi migratori vecchi e nuovi equilibri nella geografia del mondo Francesco Tanni

Gli incontri avranno luogo presso l'aula 2 del nuovo edificio di chimica FACOLTÀ DI SCIENZE - UNIVERSITÀ LA SAPIENZA Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti - Piazza Sommo 17 00153 Roma - Tel. 5881325



ESCLUSIVA ASTRA S.W. "TEN YEARS" 1.4i E 1.6i GLS

DI SERIE COMPRESI NEL PREZZO COMPUTER DI BORDO CON AUTORAIDIO COLLEGATA ALLO STESSO DISPLAY E ANTIFURTO ORIGINALI OPI LA TROVERAI SOLAMENTE PRESSO LA CONCESSIONARIA EURAUTO VIA DELLE TRE FONTANE, 170 - ROMA TEL. 5922202

motovinci YAMAHA CONCESSIONARIA

Alla tua vacanza ci pensa motovinci! Un soggiorno completamente gratuito di una settimana nella splendida isola di Palma di Maiorca all'acquisto della tua YAMAHA alla motovinci motovinci la tua moto, la tua vacanza



ORGANIZZAZIONE ETA BETA CLUB V. TIBURTINA 89/99 - 4450302-4959259

Successo ad Anagni per il balletto «Marco Polo» di Luciano Cannito
Il crepuscolo di Kublai Khan



Alessandro Molin sotto a destra scena da «Luna di miele»

ROSSELLA BATTISTI

ANAGNI. Decisamente Luciano Cannito non ha problemi di ispirazione a giudicare dal gesto continuo dei suoi lavori, possiede una vena coreografica infaticabile...

Il balletto è stato pensato per un interprete eccellente come Francesco Vitiello, e sebbene quest'ultimo sia stato sostituito quasi all'ultimo momento da un altro sempre splendido danzatore Alessandro Molin...

Luciano Cannito invece, piace di più l'idea di un balletto che operi di godimento non solo immediato ma anche futuro...

In tutti i talenti propri e dei danzatori, per poter creare opere di godimento non solo immediato ma anche futuro...

Se il successo di Cannito è un pretesto per celebrare il "crepuscolo" di Kublai Khan, è altrettanto vero che il balletto "Marco Polo" è un'opera di grande valore...

Ancora in scena al Ridotto del Colosseo il lavoro di Roberto Cavosi
Luna di fiele in Alto Adige

AGGEO SAVIOLI

I teatri piccoli, più dei grandi, tengono vivo questo scorcio della stagione di prosa, almeno per quanto riguarda la ricerca del nuovo...

Il titolo, Luna di miele, suona amaro, se confrontato con l'argomento e con i suoi serali sviluppi. Siamo nel 1935 in Alto Adige, all'epoca della forzosa italianizzazione...

dell'esistenza tra loro di un legame incestuoso, che ha origini lontane, familiari (ancora bambini)...

C'è nel dramma anche forse a causa della onerosità (misura) della concisa misura (causa) di rappresentazione...



Coro di no per Villa Carpegna

Un «Coro di no» oggi più di ieri, per salvare uno spazio verde che rischia di degradarsi e abbandonarsi...

Suoni Mozart e torna la vita

ERASMO VALENTE

Una ragazzina - era malata ed è guarita - «Oggi la mia vita è fortunatamente cambiata, mi sono reinserita nel mondo della scuola»...

«retrou» il bel Concerto di Mozart K 414 (1781) "Tra l'Allegretto finale, e il commosso Andante nel quale Mozart utilizza frammenti di Johann Christian Bach...

Il pianista ha scelto per la vita e nasce a farlo se non è nessuno che la difenda. Bene questo «gigante» è stato sconfitto...

plausi con un brillantissimo bis. Il pianista aveva intorno giovani musicisti della «Collegata Romana» un complesso cameristico in attività dal 1985...

Oratorio, «prima» in Basilica

Grande festa a Trastevere, da oggi al 23 maggio - in onore della Madonna della Clemenza e dell'Alba. Molti romani ricordano certamente la bella festa che fu fatta l'8 dicembre 91...

PENTAFILM PENTAFILM

METROPOLITAN

EXCELSIOR

Due fantastici interpreti, JEFF GOLDBLUM e LARRY FISHBURNE in 100 minuti di fiato sospeso

MAURO & VITTORIO CECCHI GORI SILVIO BERTALUZZI MASSIMA COPERTURA (DEEP COVER)



UN INCORRUTTIBILE POLIZIOTTO AGISCE DA SPIETATO CRIMINALE. E' AUTORIZZATO A FARLO. QUALCUNO LO COPRE...

ORARIO: 15,45 - 18,00 - 20,15 - 22,30

GREGORY

Quando il desiderio diventa ossessione per il poliziotto DAVIS non ci sono più regole



AUGUSTUS

IL CINEMA CHE AFFASCINA RECORD DI PROGRAMMATI NEGLI STATI UNITI I MOMENTI FELICI NON SONO ETERNI RESTANO SOLO NELLA NOSTRA MEMORIA

Vincitore del Premio Oscar 1993 per la migliore fotografia



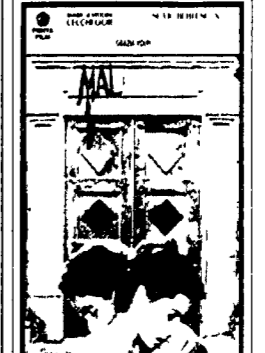
ABUSO DI POTERE regia di JONATHAN KAPLAN



il nuovo film di ROBERT REDFORD IN MEZZO SCORRE IL FIUME

FIAMMA

IN ESCLUSIVA «Un grande affresco (attraversa due secoli di storia italiana) Cinema di grande stile e altamente godibile» (Variety)



un film di PAOLO VITTORE FAVANI Fiorile

FIAMMA

IN ESCLUSIVA VINCITORE DI 2 GLOBI D'ORO Immaginatevi un mese in Paradiso con tutto ciò che avete sempre desiderato...



UN INCANTEVOLE Aprile

PENTAFILM PENTAFILM

PER USCIRE DAL VECCHIO REGIME
FABIO MUSSI
Giovvedì 20 maggio ore 19.00
in piazza Vimercati, capolinea del bus 36

LUNEDÌ 17 MAGGIO - ORE 18
presso l'Unità di Base
Sez. F.A. Moranino
Sez. Antonio Gramsci
Sez. Casalbertone
a Piazza Balsamo Crivelli si svolgerà l'incontro tra Walter Veltroni direttore de l'Unità e i cittadini

Per i lettori de l'Unità
CONCERTO DI PAOLO PIETRANGELI
«CANTI CONTESSE & CONTI»
Teatro Parioli
Via G. Borsi, 20 • Tel. 8083523
Serata unica oggi
domenica 16 maggio 1993 • ore 21.30

LUCKY RED DISTRIBUZIONE
CHE BEL FILM ALL' AUGUSTUS VINCITORE DI 9 PREMI GOYA
Il primo amore non si SPOSA mai BELLE EPOQUE
ECCEZIONALE ALL' EDEN-MAESTOSO
CARTA E PENNA. SEGNATEVI QUESTO NOME PAPPI CORSICATO
«POTREBBE DIVENTARE IL NOSTRO ALMODOVAR»
Kermit Smith • Andrea Occhipinti
PRESENTANO UN FILM DI PAPPI CORSICATO Libera

IN CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI CANNES DA MARTEDÌ A ROMA
Lezioni di Piano

PENTAFILM PENTAFILM

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and showtimes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS UNO, AUGUSTUS DUE, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEI PICCOLI, DEI PICCOLI SERA, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNESE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREENWICH UNO, GREENWICH DUE, GREENWICH TRE, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAESTOSO UNO, MAESTOSO DUE, MAESTOSO TRE, MAESTOSO QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, NEW YORK.

NUOVO SACHER

Table listing cinema venues and showtimes: NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO - LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema venues and showtimes: ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIZIANO.

CINECLUB

Table listing cinema venues and showtimes: ASS CULT A R/C, AZZURRO SCIPIONI, AZZURRO MELIES, CINECLUB CERUSICO, GRAUCCO, IL CINEMATOGRAFO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNICO.

FUORI ROMA

Table listing cinema venues and showtimes: ALBANO FLORIDA, BRACCIANO VIRGILIO, CAMPAGNANO SPLENDOR, COLLEFERRO ARISTON, FRASCATI POLITEAMA, SUPERCINEMA P, GENZANO CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA VENERI, MONTEROTONDO NUOVO MANCINI, OSTIA KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA.

PROSA

Table listing theater venues and showtimes: ABACO, AGORA 80, AL BORGIO, ARGENTINA - TEATRO DI ROMA, ARGOT, ARGOT STUDIO, ATENEO, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, COLOSSEO RIDOTTO, COLOSSEO MELIES, DEI COCCI, DEI SATIRI, DEI SATIRI LO STANZIONE, DELLA COMETA, DELLE ARTI, DELLE MUSE, DEL PRADO, DEI DOCUMENTI, DUE, EUCLIDE, FLAIANO, FURIO CAMILLO, GHIONE, IL PUFF, INSTABILE DELL'HUMOUR.

RAGAZZI

Table listing theater venues and showtimes: ANFITRONE, ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB, META TEATRO, NAZIONALE, ORIONE, PAPPALARDI, PICCOLO ELISEO, QUIRINO, ROSSINI, SALONE MARGHERITA, SARKIS, SISTINA, STABILE DEL GIALLINO.

MUSICA CLASSICA ED ANZANA

Table listing theater venues and showtimes: ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ARCIUM, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", STABILE DEL GIALLINO.

TEATRO

Table listing theater venues and showtimes: TEATRO TENDAZIONE CLODIO, LA CAMERA ROSSA, LA CHANSON, LA COMUNITA', LE SALETTE, ULTIMA RECITA', ARGOT, ARGOT STUDIO, ATENEO, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, COLOSSEO RIDOTTO, COLOSSEO MELIES, DEI COCCI, DEI SATIRI, DEI SATIRI LO STANZIONE, DELLA COMETA, DELLE ARTI, DELLE MUSE, DEL PRADO, DEI DOCUMENTI, DUE, EUCLIDE, FLAIANO, FURIO CAMILLO, GHIONE, IL PUFF, INSTABILE DELL'HUMOUR.

MUSICA CLASSICA ED ANZANA

Table listing theater venues and showtimes: ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ARCIUM, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", STABILE DEL GIALLINO.

ASSOCIAZIONE MUSICALE F

Table listing theater venues and showtimes: ASSOCIAZIONE MUSICALE F LISZT, ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI, ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACATA, ASSOCIAZIONE MUSICALE MUGI, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ARCIUM, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", STABILE DEL GIALLINO.

ASSOCIAZIONE MUSICALE F

Table listing theater venues and showtimes: ASSOCIAZIONE MUSICALE F LISZT, ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI, ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACATA, ASSOCIAZIONE MUSICALE MUGI, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ARCIUM, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA, ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANZA", STABILE DEL GIALLINO.

ETOLE UN FILM DOLCE E DELICATO, SORRIDENTE E GENTILE. UN ALTRO SOGNO AD OCCHI APERTI. Festival di Cannes 1993. AKIRA KUROSAWA MADADAYO IL COMPLEANNO.

ROUGE ET NOIR. MICHAEL ERA DISPOSTO A TUTTO MA C'ERA UN KILLER DI TROPPO. NICOLAS CAGE DENNIS HOPPER LARA FLYNN BOYLES. RED ROCK WEST. HARRISON FORD BLADE RUNNER. ORARIO SPETTACOLI: 17.00 - 19.50 - 22.30.

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE. DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Dis animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Gioco, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentiment, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

PLASCOT / Divisione medica per la prima volta in EUROPA

presenta

L'UNICA VERA TUTA DIMAGRANTE

3/4 KG DI CALO PONDERALE ALLA SETTIMANA

senza il minimo sforzo, stando seduti o svolgendo le normali attività quotidiane

Dopo anni di studi di laboratorio la PLASCOT è riuscita ad ottenere e produrre un materiale sintetico il "PLASCOTEX". Il "PLASCOTEX" ha per caratteristica la proprietà, agendo sul metabolismo, di ridurre le masse adipose e la inestetica cellulite. Un noto stilista italiano, usando il "PLASCOTEX" ha disegnato in esclusiva per la PLASCOT, una tuta molto elegante che può essere indossata in qualunque momento della giornata come un normale indumento sportivo o usandola come pigiama per la notte. La tuta "PLASCOTEX" è accompagnata da una crema/gel snellente, anch'essa ricavata dopo approfonditi studi di laboratorio che con principi attivi, selezionati per la loro attività specifica di liporiduttori e idroriduttori che modellano le aree problematiche con effetto immediato e di lunga durata contro



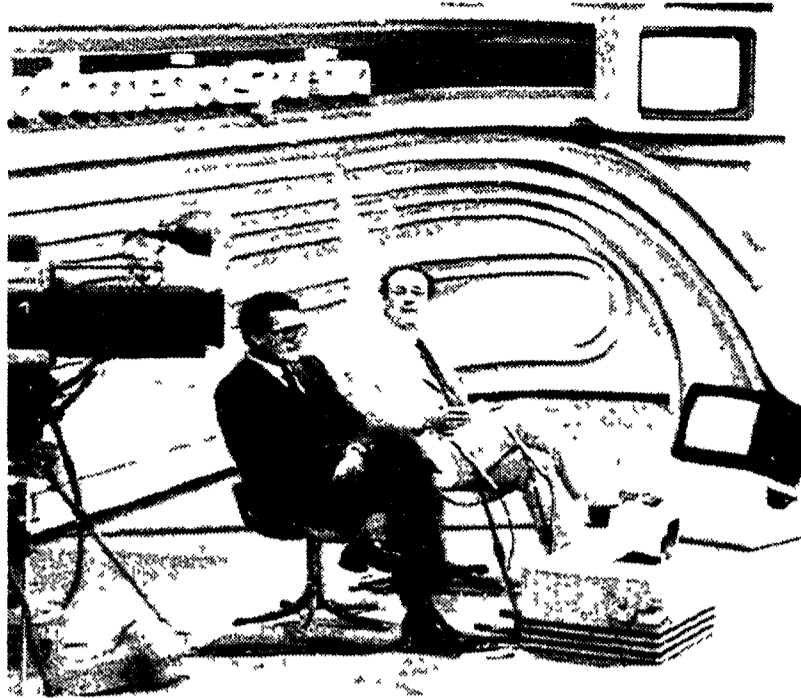
gli inestetici cuscinetti di cellulite e di grasso adiposo. Questa crema/gel viene offerta gratuitamente agli acquirenti della tuta "PLASCOTEX". Inoltre, si sono avuti risultati brillanti anche in campo sanitario, sulle affezioni reumatiche, cardiocircolatorie e del ricambio. La tuta "PLASCOTEX" è assolutamente **anallergica**. La garanzia è di due anni sulla tenuta del prodotto ma è anche **garantita sul risultato**. Tutti gli acquirenti della "PLASCOTEX" che dopo 60 giorni non abbiano ottenuto i risultati dichiarati, possono restituire la tuta, ricevendo di ritorno tutto quanto speso. IL NOSTRO È UN PRODOTTO GARANTITO DALLA QUARANTENNALE

UNA NUOVA LOGICA PER DIMAGRIRE SENZA SFORZI
SENZA DIETA SENZA INGERIRE NESSUNA SOSTANZA

Potete richiederla telefonando dalle ore 9 alle ore 18
direttamente alla PLASCOT ai numeri
02 / 745329 - 02 / 70122172 - 02 / 70122170
e Vi sarà consegnata o spedita anonimamente
al Vs. indirizzo (spese spedizione L. 9.300)

Prezzo L. ~~134.500~~ - SCONTO PROMOZIONALE 30%
L. 94.150 + CREMA OMAGGIO

Cercansi concessionari e agenti in tutta Italia ed estero.



Questa sera il compleanno della Ds la mamma delle trasmissioni sportive Un record storico che arriva però in un momento difficile per la tv Indici di ascolto in calo per colpa della concorrenza e della mancanza di novità



Il compleanno di un mito... 3 gennaio 1954... Ds... sportiva... giornalisti... Ds...

Domenica a 2000 Volt

DARIO CECCARELLI

MILANO Era proprio un altro mondo. Un mondo in bianco e nero dove le cose che accadevano in Cina in Sud Africa e in Russia erano davvero lontane come in un libro di Salgari. Era proprio un altro mondo perché in casa all'ora di cena ci si doveva sedere esattamente alle otto dopo che era arrivato papà. E si stava zitti fino a quando i grandi non chiedevano ai bambini come era andata a scuola. Nel salotto c'era ancora una zona vuota colmata in alcuni casi da un ingombrante gramofono o da una radio gigantesca che restava sempre spenta. Di lì a poco quasi in coincidenza con la nascita (3 gennaio 1954) della «Domenica Sportiva» sarebbero spuntati i primi televisori. Pochi potevano permetterselo perché costavano parecchio. La Ds si presenta ogni domenica alle 20 come un telegiornale dello sport. Pochi servizi prodotti con gran fatica perché come sarti bisogna tagliare e cucire centinaia di metri di pellicola. Ora con l'elettronica si spiegano cinque minuti e poi su quelle immagini si parla tantissimo molto spesso a sproposito. Passa qualche anno. In molte case nonostante le diffidenze dei nonni nel salotto campeggia il televisore. E grande quadrato con dei cinescopi monopoli che i bambini non possono toccare. Un canale solo naturalmente. E sopra l'apparecchio un abat-jour con la luce smorzata perché «così noi ci si fa male agli occhi». Grano più soldi aumentano gli appassionati che reclamano più sport in tv. Nasce allora il primo canale sportivo in senso classico. Non siamo ancora al salotto al bilabiale degli opinionisti agli squitti della Ruta o di Simona Ventura. In compenso appare un conduttore che lascerà delle tracce si chiama Enzo Tortora non capisce quasi nulla di calcio ma è intelligente e brillante. Anche polemico tanto che dopo una spropiziosa intervista a un settimanale popola-



«Io inventore pentito della moviola»

È l'abituale compagnia dei calciatori più accaniti, di fronte a lei si sono divisi milioni di italiani. È la moviola, nata dopo la Domenica sportiva, nel 1967, ma divenuta praticamente l'emblema elettronico della trasmissione. Ne parla Carlo Sassi, per oltre 20 anni «stregone» della moviola. «La polemica più incandescente? Con Boniperti dopo che furono proposte al rallentatore alcune gomitate di Briò»

MILANO. La chiacchiera è etichetta. Può non piacersi irritati metterli in imbarazzo ma non cambia niente. La micella addosso come un peridolo so pronome. Capita anche ad alcuni attori di grande talento per anni passano da Sofocle a Shakespeare senza lasciare traccia. Morire se qualcuno gli chiede un autografo. Poi vestono i panni di un poliziotto o di un agente segreto e opla nasce il tenente Sheridan. L'agente 007. L'ispettore Derrick. Il Commissario Cattani. Per non parlare della pubblicità. Ernesto Calindri è un grande attore ma ormai i cartoni del suo Cinema lo tiene stampati sulla fronte. Arrabbiarsi? Via proprio lui? Contro il loggione della

Vi ricordate la scena? Più o meno andava così. Carlo Sassi meticoloso e compunto quasi irrimediabilmente dalla sacralità della sua funzione proponeva quale che episodio poco chiaro. Prendeva la bacchetta e chiedeva a un oscuro tecnico «non si poteva fare di più?». Poi vedeva il suo «coco» nella gamba di Altiobelli. «coco far vedere... bene ecco il mio pallino che si è impigliato proprio dentro l'area. Bene bene possiamo alla prossima Sassi non muoveva un muscolo ma nei bar di mezza Italia volavano gli sberleffi. Allora, Sassi, che sentimenti prova verso la moviola? Le colpe dei figli debbono ricadere sui padri? È un sentimento contrastante. Da un lato mi dà fastidio essere ricordato come l'uomo della moviola. Non mi piace fare il giudice o il notaio. Ho lavorato per tanti anni alla «Domenica sportiva». Ci sono arrivato nel '59 prima facendo la classica galletta e poi passando a scrivere di primo piano sull'Inter e sul Milan. Anni incredibili tutti diversi si lavorava su cen-

taia di metri di pellicola non c'era il materiale elettronico di adesso. Per costruire il servizio si impiegava quasi due ore. Poi ho svolto anche importanti funzioni di coordinatore come nel 1976 per le Olimpiadi di Montreal. Nessuno però se lo ricorda. Ecco perché mi dà un po' fastidio. Poi vede il suo «coco» nel timido uno abbastanza ritroso. Con la moviola invece sono diventato popolarissimo. La gente mi riconosceva per strada in famiglia. Quando è nata la moviola? Nel novembre 1967 dopo un derby tra Milan e Inter. A River fu convalidato un gol sul quale gravavano parecchi dubbi. Il pallone dopo aver colpito la traversa era rimbalzato per terra dando l'impressione di aver superato la linea. Ci furono proteste. Cio alla sera con un tecnico bloccai i fotogrammi dell'azione. Immagine era nitida e rimbalzando per terra il pallone sollevava uno sbuffo di vento. Insomma non era un gol perché il pallone non aveva oltrepassato completamente la linea. Il giorno dopo nella trasmissione «I calciatori mandati in onda» i foto-

Foto di gruppo da sinistra Herrera Tito Stagno la regista Luciana Veschi e Carlo Sassi uomo-moviola. In alto due conduttori Alfredo Pigna e Paolo Frasese. Sopra il titolo lo studio con Beppe Viola che intervista l'arbitro Concetto Lo Bello sotto la supervisione di Stagno

La Gialappa's e un maestro di ieri «Beppe Viola l'ironia in gol»

GABRIELLA GALLOZZI Beppe Viola? Per noi è un mito. Escire paragonati a lui è una lusinga. Anche la sua foto è una lusinga. Ma il suo vero volto è quello di un uomo che ha seguito la storia del giornalismo sportivo. Lasciata da parte l'immagine pubblica di un maestro di ieri, il vero volto di Beppe Viola è quello di un uomo che ha vissuto un'epoca d'oro del giornalismo sportivo. Un'epoca d'oro che ha visto crescere il calcio italiano a dismisura. Beppe Viola è stato uno di quei giornalisti che ha fatto nascere il calcio italiano. È stato un uomo che ha vissuto un'epoca d'oro del giornalismo sportivo. Un'epoca d'oro che ha visto crescere il calcio italiano a dismisura. Beppe Viola è stato uno di quei giornalisti che ha fatto nascere il calcio italiano. È stato un uomo che ha vissuto un'epoca d'oro del giornalismo sportivo. Un'epoca d'oro che ha visto crescere il calcio italiano a dismisura. Beppe Viola è stato uno di quei giornalisti che ha fatto nascere il calcio italiano. È stato un uomo che ha vissuto un'epoca d'oro del giornalismo sportivo. Un'epoca d'oro che ha visto crescere il calcio italiano a dismisura.

Tennis. Oggi a Roma finale degli Internazionali tra muscolosi: l'americano ha battuto Chang e il croato ha steso Sampras Il pistolero Courier contro Ivanisevic-colt

Ancora Jim Courier già vincitore del 92 Ma, al posto del programmato Pete Sampras, prima testa di serie e numero uno del mondo, Jim il rosso trova in finale il croato Goran Ivanisevic, che ha appunto messo al tappeto un Sampras moscio e facile alle crisi di identità Courier ha superato Michael Chang tenace omino che sempre riesce a tener testa, compunto e metodico, ai giganti del moderno tennis muscolare



magnar l'avrebbe apprezzato un po' di meno che in lire italiane fu oltre quattro miliardi. E a Roma lo ha condotto in semifinale. Qui trova il suo antipode Jim il rosso Jim Courier numero due della classifica mondiale da poco scalzato dal più alto verano tennista da Pete Sampras. Lo soppia o no Courier è il croato sui court di John Wayne ne incarna e ricompre il cattivo tempo Jim il rosso è loggia pragmaticamente superromantica dove superomistica sta per Superman alus Clark Kent e nulla ha che vedere con i tormentati prodotti della cultura occidentale. Jim il rosso e quelli della sua razza leggò Pete Sampras Goran Ivanisevic e compagnia impugnano le racchette come il loggione dario John James Stewart Henry Ford e Gary Cooper per impugnarla la fidata «Colt» un arma che serve a giustificare il rivale non a caso la fraseologia di questo sport rim-bomba di metafore guerriere. Fedele al suo cliché Jim il rosso tenta subito di risolvere la questione a colpi di Colt. Essendo la tattica fisica di chi si senta forte come una roccia e lasciando partire colpi da bravi. È in un primo momento Michael Chang appare stordito. Si combussolava volato il l'extremo sacrificio. È il bello e il cattivo tempo Jim il rosso è. Egia ritiene di aver vinto anche questo duello. Ma Chang oltre che con la Bibbia di cui è un fedelissimo ha un impegno con se stesso. Provarci sempre non dimorderne ma neanche quando tutto è perduto. E nel secondo set mette in atto le sue capacità quelle che ne hanno fatto una stella mondiale. Punto su punto risponde a Jim il rosso che dall'altra parte del campo continua a fare la fucina ferocce e a sparare col cativena ma lui zitto zitto lo costringe al tie break che sempre zitto zitto

mai nel teatrino dell'immagine. Un'altra semifinale è un incontro allo specchio. Pete Sampras e Goran Ivanisevic, giocatori dalle caratteristiche quasi identiche. Solo che il numero uno del mondo Sampras soffre tanto il croato. Su cinque incontri ne ha persi quattro. E su dodici set complessivi sei sono finiti al tie break. Ancora una volta il tie break funziona da deus ex machina. Lo vince l'impietabile croato i cui servizi di rado scendono sotto i 180 km/h. Pete si espone il capo di cervice e confessa il suo tallone d'Achille la facilità con cui si abbatte nei momenti difficili. Non c'era bisogno di dirlo il secondo set puramente formale lo aveva fatto capire a sufficienza. Risultati. (semifinali) 1-1 Sampras 7-6 (7-4) 6-2 Courier Chang 6-2 6-7 (2-7) 6-0 Oggi (ore 14.30) finale Courier Ivanisevic

IL LOTTO NELLA STORIA

Table with columns for city, numbers, and amounts. Includes sections for '19° ESTRAZIONE (15 maggio 1993)' and 'PREMI ENALOTTO'.

Advertisement for 'giornale del LOTTO' featuring a '2X2' logo and text 'da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!'.